

44.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Settimi	5-00231 2165
Zagatti	7-00046 2151	Pizzicara	5-00232 2166
Innocenti	7-00047 2152	Di Fonzo	5-00233 2166
Galdelli	7-00048 2152	Biricotti	5-00234 2168
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Dorigo	2-00142 2154	Canesi	4-02573 2170
Giovanardi	2-00143 2156	Tremaglia	4-02574 2170
Boghetta	2-00144 2156	Tremaglia	4-02575 2170
Crucianelli	2-00145 2157	Tremaglia	4-02576 2170
Berlinguer	2-00146 2157	Tremaglia	4-02577 2171
Andreatta	2-00147 2159	Bonomi	4-02578 2171
Berlinguer	2-00148 2160	Baldi	4-02579 2171
Mattioli	2-00149 2160	Boffardi	4-02580 2172
Interrogazioni a risposta orale:		Mattina	4-02581 2172
Napoli	3-00168 2161	Mattina	4-02582 2173
Tarditi	3-00169 2161	Mattina	4-02583 2173
Spini	3-00170 2161	Lenti	4-02584 2173
Scozzari	3-00171 2162	Soriero	4-02585 2173
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Molinaro	4-02586 2174
Brunetti	5-00228 2163	Cesetti	4-02587 2174
Manzini	5-00229 2163	Bracci Marinai	4-02588 2175
Viviani	5-00230 2164	Beebe Tarantelli	4-02589 2175

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1994

	PAG.		PAG.		
Innocenti	4-02590	2176	Pozza Tasca	4-02609	2191
Innocenti	4-02591	2176	Ruffino	4-02610	2191
Reale	4-02592	2176	Apposizione di firme ad una interrogazione		2192
Sandrone	4-02593	2176	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Boghetta	4-02594	2177	risposta scritta alla Presidenza:		
Saia	4-02595	2178	Benedetti Valentini	4-00887	III
Galletti	4-02596	2179	Del Gaudio	4-00662	V
Nappi	4-02597	2179	Flego	4-00760	VI
Giulietti	4-02598	2180	Malvezzi	4-01098	VII
Gambale	4-02599	2180	Marenco	4-00283	VIII
Gambale	4-02600	2180	Marenco	4-00285	IX
Gambale	4-02601	2181	Marenco	4-00702	IX
Novelli	4-02602	2184	Marenco	4-01090	X
Michielon	4-02603	2184	Muzio	4-00608	XI
Servodio	4-02604	2184	Pecoraro Scanio	4-00242	XI
Mastroluca	4-02605	2185	Reale	4-00721	XII
Dorigo	4-02606	2186	Sgarbi	4-02100	XIII
Dorigo	4-02607	2186			
Mazzuca	4-02608	2190			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

considerato:

le tensioni sociali che fanno riferimento alla condizione abitativa, che si manifestano, fra l'altro, nell'impressionante numero di sfratti in attesa di esecuzione e negli squilibri presenti nella distribuzione del « bene casa »;

il progressivo degrado che coinvolge ampie quote del patrimonio abitativo;

la necessità di valutare gli effetti delle parziali e spesso disorganiche misure legislative adottate nella passata legislatura, in particolare con l'introduzione dei patti in deroga e di norme tese alla vendita di alloggi pubblici e, più in generale, di verificare l'efficacia dell'insieme delle politiche nel settore della casa;

impegna il Governo:

a considerare in via prioritaria la necessità di perseguire, attraverso un insieme di azioni dirette ed indirette anche suscettibili di determinare nuove convenienze ed adeguate iniziative nel settore privato i seguenti obiettivi:

1) un sensibile incremento dello stock di abitazioni destinate al mercato delle locazioni;

2) un progressivo ed incisivo intervento finalizzato al recupero edilizio ed alla riqualificazione delle aree urbane con particolare riferimento alle grandi periferie e centri storici;

3) un maggiore equilibrio della distribuzione sociale del bene abitazione;

a riferire al Parlamento sui propri orientamenti in materia di fiscalità immobiliare considerando in particolare le esigenze: di una maggiore finalizzazione di

tale imposizione al perseguimento di politiche di settore, di un deciso decentramento fiscale, di una forte semplificazione, di una valutazione dell'entità del prelievo realizzata in questi ultimi anni;

a riferire al Parlamento sui propri orientamenti in materia di normativa quadro per l'edilizia residenziale pubblica, con particolare riferimento alle esigenze di decentramento regionale, di riordino degli IACP, di reperimento delle risorse finanziarie, di azioni e strumenti di solidarietà sociale;

a riferire al Parlamento sui propri orientamenti in materia di locazione, con particolare riferimento alle esigenze di: vivacizzare il mercato delle locazioni, valorizzare il ruolo delle organizzazioni che rappresentano inquilini e proprietà, prevedere misure e strumenti per il Governo dell'emergenza abitativa e della mobilità, garantire i legittimi interessi delle parti;

a rappresentare al Parlamento gli effetti dell'introduzione della normativa sui « patti in deroga »;

a rappresentare al Parlamento gli effetti sinora determinatisi in conseguenza delle norme sulla vendita del patrimonio abitativo pubblico.

(7-00046) « Zagatti, Calzolaio, Scalia, Sciacca ».

La XI Commissione,

premesso che:

le norme contenute nell'articolo 2120 del codice civile (disciplina del trattamento di fine rapporto), così modificate dalla legge 29 maggio 1982, n. 267, tendono a porre in evidenza il punto di vista del lavoratore che si trovi improvvisamente senza lavoro, come dimostra la prima parte del primo comma « In ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato, il prestatore di lavoro ha diritto ad un trattamento di fine rapporto »;

l'articolo 2 della stessa legge (fondo di garanzia) istituisce presso l'INPS tale fondo « con lo scopo di sostituirsi al datore di lavoro in caso di insolvenza del medesimo nel pagamento del trattamento di fine rapporto, di cui all'articolo 2120 del codice civile, spettante ai lavoratori o loro aventi diritto »;

lo stesso articolo ricomprende nella disciplina anche le aziende partecipate dallo Stato, inserendovi quelle in liquidazione coatta amministrativa e stabilendo in maniera inequivocabile il pagamento da parte del fondo ove non provveda l'azienda;

le aziende soggette ad amministrazione straordinaria secondo il decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito in legge, con modificazioni, con legge 3 aprile 1979, n. 95, meglio conosciuto come « legge Prodi » sono, nella grande maggioranza dei casi, aziende già da diverso tempo soggette a procedure concorsuali per fallimento, come fra l'altro si preoccupa di rilevare il secondo comma dell'articolo 1 della stessa legge « la disposizione che precede si applica anche ai procedimenti concorsuali per i quali siano in corso giudizi di revoca o di opposizione ». Questo significa, dal punto di vista del lavoratore che per mesi (o anni) egli non percepisce nulla, quindi la situazione non è dissimile dalle altre previste dalla norma concernente la disciplina del trattamento di fine rapporto;

considerato che l'INPS non fa uso del fondo di garanzia su nominato e quindi non paga il trattamento di fine rapporto lavoro (TFR), per i dipendenti di imprese in amministrazione straordinaria;

impegna il Governo

a rimuovere una simile posizione che si traduce, nella sostanza dei fatti, per i lavoratori delle aziende in amministrazione straordinaria, in una discriminazione che non tiene conto delle loro effettive condizioni economiche.

(7-00047)

« Innocenti, Rebecchi ».

La X Commissione,

considerata l'importanza, nel contesto della internazionalizzazione dei mercati e dell'accentuazione della concorrenza tra imprese, dell'acquisizione e della diffusione di tecnologie atte ad adeguare le strutture e i processi produttivi, nel rispetto dei vincoli ambientali e sociali;

attesa la vitale importanza, da parte del sistema produttivo, di poter disporre di materiali nuovi e più avanzati con i quali alimentare l'innovazione dell'industria manifatturiera nonché di procedimenti di alta tecnologia applicabili ai materiali tradizionali;

tenuto conto che nella provincia di Novara esiste un complesso di attività di ricerca e innovazione tecnologica incentrato su due Istituti in particolare — l'Istituto di ricerca San Donegani e l'Istituto metalli leggeri — noti anche in campo internazionale e specializzati rispettivamente in ricerche nei settori della chimica industriale e dell'alluminio, i quali, per l'effetto di varie concause tra le quali è da annoverarsi la stessa crisi dell'EFIM, vedono in forse la loro stessa sopravvivenza;

tenendo conto che, invece, è obiettivo primario dell'Italia salvaguardare in ogni caso il proprio patrimonio di risorse umane e cognitive per cui non possono andare disperse le competenze e le conoscenze accumulate negli istituti e centri di ricerca dell'area novarese e, anzi, esse debbono essere utilizzate per concorrere al superamento della crisi economica, studiando e programmando anche nuovi ambiti di intervento sulla base dell'esperienza compiuta,

impegna il Governo:

a realizzare le condizioni affinché nell'area novarese sia istituito un polo tecnologico;

a far sì che il polo tecnologico di Novara abbia l'obiettivo di favorire lo studio di sistemi innovativi di impiego e di ricerca di tecnologie innovative nel campo

dell'alluminio e dei metalli leggeri e della chimica dei materiali, anche ai fini di certificare la qualità dei processi e dei prodotti, nonché di realizzare interventi a più basso consumo di energia per unità di...;

a stipulare un Accordo di programma tra i Ministri dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e dell'industria, commercio e artigianato, con la regione Piemonte, la provincia e il comune di Novara per la definizione del programma di ricerca e per la organizzazione della diffusione dei risultati nonché per definire iniziative da inserire nel quarto programma dell'Unione Europea di

ricerca e di sviluppo tecnologico e di dimostrazione;

a farsi promotore perché si costruisca un rapporto stabile tra il Polo Tecnologico di Novara e l'istituzione Universitaria specificamente nel bacino d'utenza compreso tra Novara, Vercelli e Biella, nonché si adoperi perché il programma di ricerca ed i suoi risultati divengano oggetto di studio, anche rispetto a progetti formativi che vadano al di là delle aziende del polo stesso nei rispettivi settori dell'industria.

(7-00048) « Galdelli, Muzio, De Murtas, Voccoli ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta agli interpellanti ed è depositato in atti ufficiali:

nel periodo compreso tra marzo ed aprile 1994, il Consiglio della Magistratura Militare avrebbe ricevuto un esposto del Ministro della difesa Fabio Fabbri, che sottolineava la notevole attività inquisitoria della Procura Militare della Repubblica di Padova, nonché il fatto che quell'ufficio procedeva nei confronti di ufficiali generali di grado elevato sia per i reati contro il patrimonio sia contro la persona;

a seguito dell'esposto del Ministro Fabbri, il CMM ha aperto un'indagine, delegando la Commissione competente ad istruire procedimento per il trasferimento d'ufficio dei magistrati della Procura Militare di Padova per incompatibilità ambientale;

la Commissione Disciplinare del CMM, l'8 giugno 1994, ha convocato a Roma il Procuratore Militare di Padova dottor Giovanni Pagliarulo ed il Presidente del Tribunale Militare di Padova dottor Giuseppe Rosin, chiedendo loro le ragioni per cui l'ufficio inquirente di Padova aveva aperto così tanti fascicoli per i reati contro il patrimonio e circa le ragioni per cui le gerarchie militari avevano denunciato, attraverso il Ministro, l'attività persecutoria;

rispondendo alle domande di cui sopra, il dottor Pagliarulo ed il dottor Rosin, avrebbero dichiarato che l'ex Ministro della difesa Fabio Fabbri, nel corso di una colazione di lavoro a Padova, il 20 aprile 1994, aveva riferito loro che recentemente era stato costretto ad inviare al CMM l'esposto in questione perché aveva subito incessanti richieste di condurre attività

ispettiva nei confronti della Magistratura Militare di Padova, e che, dopo aver resistito per diversi mesi alle sollecitazioni delle gerarchie militari, aveva infine ceduto, poco prima di cessare dal suo dicastero;

inoltre, i due magistrati sopracitati riferivano che il Ministro Fabbri li avrebbe invitati a non tener conto del suo esposto, perché l'ufficio della Procura Militare di Padova doveva continuare a lavorare in quanto non aveva fatto niente di illecito bensì il proprio dovere istituzionale; nell'occasione l'onorevole Fabbri avrebbe informato i due magistrati che nell'attività di « sollecito » verso di lui si erano particolarmente « distinti » il Generale di Brigata Gianalfonso D'Avossa, inquisito per truffa e gravi reati contro la persona di inferiori in grado e condannato dal Tribunale Militare di Padova il 30 aprile 1994, ed il Generale di Corpo d'Armata Lucio Innecco, condannato dal Tribunale Militare di Padova per abuso di autorità con ingiuria in atto pubblico il 24 febbraio 1994;

quanto sopra è confermato dal fatto che risulta agli atti che il Gen. Innecco il 15 dicembre 1993, è stato a rapporto in Roma dal Ministro della difesa Fabbri, denunciando di essere rimasto vittima di attività persecutorie da parte dei giudici inquirenti di Padova, accusando tale Procura di voler perseguire ingiustamente tutte le alte gerarchie delle FF.AA. aventi sede nella sua giurisdizione, e che per tale motivo numerosi ufficiali nominati nel territorio di tale giurisdizione rifiutavano la nomina e che quelli che non si rifiutavano concludevano dei contratti con Agenzie di Assicurazione per coprirsi le eventuali spese legali;

tali inaudite ed assurde dichiarazioni sarebbero anche state messe per iscritto dal Gen. Innecco in un rapporto al suo superiore gerarchico, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in calce alla nota con cui comunicava di essere stato rinviato a giudizio dalla Procura Militare di Padova, nel dicembre 1993;

oltre a quanto sopra, il Gen. Innecco avrebbe riferito quanto lamentato al Ministro Fabbri, anche al Capo di Stato Maggiore della Difesa, richiedendogli di provvedere verso la Procura Militare di Padova;

la Commissione del CMM, dopo aver preso atto di quanto sopra illustrato, ha chiesto ai giudici Rosin e Pagliarulo se conoscevano casi in cui nella Procura Militare di Padova l'azione penale era stata esercitata in modo persecutorio; a tale domanda, i responsabili degli uffici giudiziari militari di Padova hanno risposto negativamente, ed hanno anzi segnalato il fatto che il dottor Giuseppe Scandurra, Procuratore Generale presso la Corte Militare d'Appello di Roma, organo abilitato ad esercitare l'azione di sorveglianza sulle Procure Militari d'Italia, aveva posto in essere iniziative tendenti ad eliminare o quantomeno ridurre l'organico della Sezione di Polizia Giudiziaria Militare presso la Procura Militare di Padova;

gli interroganti non possono non notare che il giudice Scandurra è stato il Procuratore Militare della Repubblica di Roma che dal febbraio 1992 lasciò marcire nei suoi cassetti l'inchiesta « Gladio », dopo averla ricevuta per competenza dalla Procura Militare di Padova;

da quanto risulta il Ministero della difesa avrebbe già preparato un disegno legislativo che prevede l'abolizione dell'Ufficio Giudiziario Militare di Padova, e tale iniziativa sarebbe esplicitamente predisposta per reprimere l'attivismo inquirente della Procura Militare padovana, anche se per farla apparire meno pretestuosa, essa verrebbe inserita in una « ristrutturazione » delle sedi giudiziarie militari che prevede anche la scomparsa degli uffici giudiziari di La Spezia;

la pretestuosità di tali provvedimenti sarebbe confermata dal fatto che essi risultano completamente avulsi dal complessivo e razionale progetto di ordinizzazione di tutta la Giustizia Militare, proposto dalla « Commissione per lo Studio e la Stesura di uno schema di disegno di legge

delega per una nuova Legislazione militare di Pace », istituita nel 1992 dal Ministro della difesa;

il 14 luglio 1994, dopo aver avuto conoscenza del suicidio del Generale della Guardia di finanza Sergio Cicogna, il Comando Generale della GdF ha emanato un comunicato ufficiale nel quale si afferma sciaguratamente che il Generale si sarebbe ucciso a causa dello stress psicologico causatogli dalle ingiuste accuse della Procura Militare di Padova, che lo aveva inquisito per reati contro il patrimonio e la persona;

lo stesso giorno, l'Avvocato Generale della Procura Generale Militare di Verona, dottor Guido Corbo, risulta aver posto in essere un'iniziativa di accertamento per verificare se il suicidio del Generale Cicogna sia stato causato da attività persecutoria da parte dei magistrati militari di Padova;

nonostante quanto sopra, il dottor Guido Corbo, rispondendo ai resoconti giornalistici, avrebbe negato l'esistenza di tale iniziativa da parte sua;

dall'esame dei fatti sopra descritti, emerge in tutta evidenza un insieme concertato di atti predisposto dalle gerarchie militari e dal Ministero della difesa, per punire la rigorosa attività di giustizia portata avanti con dedizione, coraggio ed alto senso del dovere, dai magistrati della Procura Militare di Padova;

tale azione persecutoria, portata avanti fino al punto di prevedere la soppressione di un Ufficio pur di ridurlo al silenzio, configura un grave attentato all'autonomia della Magistratura, ed alla sovrana ed obbligatoria applicazione delle leggi —:

se quanto sopra risulti rispondente al vero;

se il Ministro sia stato informato dei fatti descritti in premessa;

se non intenda riferire urgentemente al Parlamento per informare su quali atti intende compiere per tutelare l'autonomia

e l'indipendenza dei magistrati della Procura Militare della Repubblica di Padova e di tutta Italia, in un momento in cui va certamente sostenuta la più efficace vigilanza giudiziaria verso la corruzione nella pubblica amministrazione, ed in particolare in quella militare;

se non intenda sospendere e censurare ogni iniziativa volta all'indebolimento della capacità di esercizio dell'azione penale degli uffici giudiziari militari, come la soppressione della Procura Militare della Repubblica di Padova;

se non intenda informare il Parlamento sui suoi intendimenti riguardo al progetto presentato dalla Commissione per lo studio e la stesura di uno schema di disegno di legge delega per una nuova legislazione militare di pace;

se non intenda finalmente emanare una disposizione che preveda l'automatica sospensione da ogni incarico di comando per gli ufficiali sottoposti a procedimento penale per reati contro il patrimonio e la persona, a cominciare dal Generale D'Avossa e dal Generale Innecco;

se non intenda aprire una urgente inchiesta, per accertare le responsabilità di un'azione illegale di condizionamento e sabotaggio dell'esercizio dell'azione penale da parte della Procura Militare della Repubblica di Padova.

(2-00142) « Dorigo, Mattioli, Danieli, Vendola, Navarra, Chiavacci, Valpiana, Fragassi, Percivalle, Bellei Trenti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'ex Sindaco di Roma ed ex Ministro della Giustizia Clelio Darida è stato arrestato e tenuto in carcere dal 7 giugno al 23 luglio 1993, senza essere interrogato e senza che nel frattempo sia stato compiuto nessun atto istruttorio che lo riguardasse, né esperita alcuna indagine nei suoi confronti;

l'onorevole Clelio Darida è stato prosciolto al termine dell'inchiesta Intermetro, che aveva provocato la sua carcerazione —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per chiarire le responsabilità di chi ha fatto uso così barbaro e immotivato della carcerazione preventiva.

(2-00143) « Giovanardi, Vietti, Becchetti, Baccini, Ciocchetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

corrono voci di un'eventuale cessione di parte del DSI (Divisione Servizi Informatici) ad una società del gruppo IBM che gestisce il sistema reti telematiche con una società mista IBM-FIAT;

il « Piano Riassetto Alitalia » non prevede « terziarizzazione » allo stato attuale; recenti documenti ufficiosi facevano invece intendere una intenzione nel senso della cessione del DSI;

il DSI gestisce l'operativo di SEA.AR e di tutti gli aeroporti italiani, più Alitalia ATI e Meridiana;

con la prevista integrazione SIGMA si gestirà anche la vendita dei biglietti FS e Tirrenia;

il risparmio previsto per tale terziarizzazione determina un risparmio solo a breve, mentre la successiva acquisizione dei servizi ai prezzi di mercato comporterebbe un aumento notevole dei costi;

una stravagante motivazione della cessione del DSI all'IBM starebbe nella necessità di una duplicazione in caso di « eventi catastrofici » come previsto da una direttiva CEE;

la prevista integrazione AZ Sigma comporterà la gestione di tutta la rete dei trasporti ed un'eventuale cessione a privati determinerebbe, per la scelta che il privato potrebbe fare, alterare gli equilibri nel delicato settore delle telecomunicazioni —:

se non ritenga che:

1) il controllo non può dunque essere inteso come controllo o proprietà della strumentazione e delle reti ma anche e soprattutto deve riguardare le scelte tecniche, gli *standard*, le procedure;

2) il DSI non debba rimanere sotto gestione dell'Alitalia e che l'Alitalia non può decidere in proprio o addirittura a parte del Piano di ristrutturazione;

quale sia l'orientamento del Governo in proposito e quali siano in effetti gli obiettivi finali del Piano di risanamento dell'Alitalia in merito al DSI.

(2-00144) « Boghetta, Cocci, Diliberto, Nappi, De Murtas, Galdelli, Voccoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

parlando al congresso del CCD il Presidente del Consiglio avrebbe usato fra l'altro le espressioni « se i magistrati vogliono governare il Paese, decidere le leggi, assumersi le responsabilità dell'economia allora devono ottenere il mandato del popolo sovrano, se così non avverrà ogni sconfinamento, ogni invadenza, ogni eccesso di sostanza e di immagine è un colpo devastante alla credibilità democratica delle istituzioni ... una azione di sventramento della società, non solo politica ma economica e delle imprese » così come riportato dalla stampa;

che questo intervento, ad avviso degli interpellanti, contesta ai magistrati di esercitare quella funzione di controllo e di ripristino della legalità nel settore dell'economia proprio mentre le indagini toccano imprese nelle quali il Presidente del Consiglio è interessato e persone legate a lui da vincoli familiari —:

quale sia l'atteggiamento del Governo in ordine alla necessità di garantire l'indipendenza e l'autonomia della magistratura

e il sereno e normale svolgimento delle indagini e di tutta l'attività giudiziaria;

quali garanzie il Governo sia in condizione di dare per evitare commistioni tra azione di Governo, interessi delle imprese Fininvest e indagini giudiziarie.

(2-00145) « Crucianelli, Bertinotti, Cosutta, Guerra, Grimaldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere —

premessi che numerosi organi di informazione in data 23 luglio 1994, hanno dato notizia del fatto che la società di servizi « Tremonti e associati srl », di cui l'attuale Ministro delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, è stato fino a pochi mesi fa amministratore unico, è incorsa in una verifica fiscale ad opera della Guardia di finanza, sulla base di una segnalazione della anagrafe tributaria, verifica che si è conclusa con un verbale che contesta la deducibilità di costi per svariate centinaia di milioni, richiedendo il pagamento complessivo di oltre un miliardo e duecento milioni;

considerato che il ministro delle finanze ha confermato quanto riferito dai giornali —:

1) se corrisponda a verità il fatto che in occasione della verifica l'onorevole Tremonti avrebbe rinunciato ad ogni contestazione dei fatti addebitatigli;

2) se non ritiene oltremodo disdicevole per la rispettabilità e l'immagine del Governo (in Italia e all'estero) che al Ministro delle finanze sia stato consentito un fatto che pone in essere la fattispecie di evasione fiscale, atteso che una inesatta imputazione di costi che contribuisce a ridurre il reddito imponibile, pur non rappresentando una frode fiscale, rappresenta pur sempre un illecito amministrativo (evasione), o, nella migliore delle ipotesi, un discutibile e pericoloso tentativo di elusione;

3) se il verbale della Guardia di finanza si è tradotto in un avviso di accertamento da parte dell'ufficio competente, ovvero, in caso contrario, per quale motivo esso non sia stato ancora emesso;

4) se l'annunciata decisione del Ministro delle finanze di presentare ricorso contro l'accertamento non configuri una tipica situazione di conflitto di interessi non sanabile, dal momento che il Tremonti contribuente ricorrerebbe di fatto contro il Tremonti Ministro, e che il Tremonti Ministro potrebbe influenzare a suo favore — anche senza interventi diretti, ma solo in virtù della carica — l'esito della controversia;

5) se risponda a verità la notizia che la Tremonti e associati srl avrebbe recentemente variato la propria denominazione in Immobiliare Crocifisso srl, e se a tale cambiamento di nome corrisponde un mutamento di funzioni e/o di statuto rispetto alla Tremonti e associati srl che risulterebbe essere una società di servizi;

6) quali rapporti intercorrono tra il professor Tremonti, il studio e le sue società, ed il Gruppo Gemina, il cui direttore generale, dottor Felice Vitali, ha espressamente ammesso di aver consegnato un « contributo » di lire 200 milioni alla Guardia di finanza e di averlo sia pure sotto denominazione edulcorata indicata nel relativo bilancio sociale e quali rapporti intercorrono o siano intercorsi tra il professor Tremonti, il suo studio, e le sue società, e il Gruppo Fininvest e il dottor Salvatore Sciascia;

7) quali siano le operazioni attive effettuate dalla Tremonti e associati srl, presso chi sono state effettuate, e chi le ha materialmente, nell'ambito della società medesima, eseguite, potendosi configurare le stesse come operazioni fittizie di mera copertura dei canoni di leasing contestati; e più in generale se sia compatibile con la normativa in vigore il fatto che un professionista faccia ricorso ad una società di capitali su cui dirottare parte del fatturato e dei costi della propria attività;

8) se esista qualche collegamento tra l'esistenza di tale controversia fiscale e gli interventi di « normalizzazione » del Secit predisposta dal Ministro delle finanze.

Considerato ancora che:

il Ministro delle finanze ha formalmente abbandonato l'attività professionale, ma non ha chiuso il suo studio, limitandosi a mutarne la denominazione da « Studio Tremonti » a « Studio fondato da G. Tremonti »;

in questo modo si può realizzare, ad avviso degli interpellanti, una violazione delle condizioni di concorrenza tra professionisti impegnati nella consulenza fiscale, dal momento che è inevitabile che gli uffici finanziari e le Commissioni tributarie siano condizionati dalle posizioni assunte — sia pure in maniera del tutto indiretta e magari inconsapevole — da uno studio professionale che prende il nome dal Ministro delle finanze in carica;

sarebbe stato preferibile che il professor Tremonti avesse semplicemente chiuso il suo studio professionale;

considerato altresì che risulta che la società Tremonti e associati srl ha costituito nel 1992 in Lussemburgo la società Studio Tremonti International Société Anonyme con capitale di 1.500.000.000 in lire italiane, avente ad oggetto l'assunzione di partecipazioni, l'acquisto e la vendita di attività finanziarie, e l'assistenza in qualsiasi forma a imprese industriali, commerciali o finanziarie, e che, oltre alla Tremonti e Associati srl, la società lussemburghese risulta partecipata dalla società panamense Interfides:

1) se la Tremonti associati srl abbia effettivamente versato in contanti il capitale della predetta società lussemburghese (pari al 99,999 per cento di 1.500.000.000 di lire) e attraverso quali canali, bancari o meno, vi abbia provveduto;

2) se siano rinvenibili operazioni estero su estero che coinvolgono la società

lussemburghese, ed a fronte di quali operazioni attive essa abbia realizzato i suoi proventi;

3) quali rapporti intercorrono tra il professor Tremonti, il suo studio, e le sue società italiane e lussemburghesi;

4) se l'Interfides spa possa fungere da intermediaria a favore di soggetti italiani.

Considerato infine che l'onorevole Tremonti prima di essere eletto in Parlamento e di essere nominato ministro, risulta membro di numerosi consigli di amministrazione di molteplici società, anche di natura finanziaria, nonché consulente di numerose imprese e banche pubbliche:

1) se l'onorevole Tremonti ha provveduto a rassegnare le dimissioni delle cariche ricoperte e in caso positivo da quali;

2) se, in particolare, ha abbandonato l'incarico di consigliere e amministratore delegato della Marsilio editori, di membro del Comitato di vigilanza sulle aziende di credito della Repubblica di San Marino, di consigliere di amministrazione della BNL Credito Industriale spa, della Gemina Capitalmarket srl e della Gemina servizi finanziari srl;

3) se l'onorevole Tremonti risulti tuttora consulente di imprese pubbliche italiane, bancarie e/o industriali;

4) se non ritenga incompatibile la funzione di ministro con quella di consulente o di amministratore di società.

(2-00146) « Berlinguer, Mussi, Guerzoni, Mattioli, Novelli, Spini, Bogi, Solaroli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

numerous organi di informazione in data 23 luglio 1994 hanno dato notizie del fatto che la Guardia di finanza di Milano ha concluso una verifica fiscale in data 29 marzo 1994, nei confronti della Tremonti e associati srl di cui è stato amministratore

unico il professor Giulio Tremonti, attuale Ministro delle finanze;

il controllo fiscale si è concluso con la constatazione di rilievi per indeducibilità di canoni di *leasing* per 1 miliardo e 250 milioni;

dal verbale risulta che l'amministratore unico professore Giulio Tremonti ha ammesso il rilievo;

il Ministro delle finanze come riferito dagli organi di informazione ha confermato le notizie di stampa;

a seguito del verbale della Guardia di finanza il competente Ufficio delle Imposte deve provvedere alla notifica di un avviso di accertamento nei confronti del professor Giulio Tremonti attuale Ministro delle finanze in carica;

in conseguenza dell'avviso di accertamento il professor Giulio Tremonti ha due possibilità:

a) definire la contestazione con il pagamento delle imposte liquidate dall'Ufficio;

b) ricorrere alla Commissione Tributaria;

l'annunciata decisione del Ministro delle finanze di presentare ricorso contro l'accertamento configurerebbe una tipica situazione di conflitto di interessi non sanabile, dal momento che il Tremonti contribuente ricorrerebbe di fatto contro il Tremonti Ministro, e che il Tremonti Ministro potrebbe influenzare a suo favore — anche senza interventi diretti, ma solo in virtù della carica — l'esito della controversia —:

quali siano i rapporti fra lo studio del professor Tremonti e le società recentemente coinvolte nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano a seguito dell'indagine sulla Guardia di finanza;

se fra tali società vi siano quelle del Gruppo Fininvest il cui direttore tributario dottor Salvatore Sciascia è stato recentemente arrestato;

se in ogni caso non si ritenga gravemente incompatibile con la normativa in vigore il fatto che un professionista si giovi di una società di capitali ripartendo così fatturato e costi della propria attività;

se risulti che il Ministro delle finanze abbia formalmente abbandonato l'attività professionale, ma non abbia chiuso il suo studio, limitandosi a mutarne la denominazione da « Studio Tremonti » a « Studio fondato da G. Tremonti »;

quali attività svolge la società studio Tremonti International società anonime con capitale di lire italiane 1 miliardo e 500 milioni con sede in Lussemburgo;

quali siano i rapporti fra la società Lussemburghese e la società panamense Interfides;

se il professor Giulio Tremonti all'atto della nomina a Ministro delle finanze abbia rassegnato le dimissioni da tutte le cariche sociali in società di capitali ed in particolare da membro del comitato di vigilanza sulle aziende di credito della Repubblica di San Marino per le quali il professor Tremonti ha prestato la sua opera professionale in contrasto con le posizioni assunte dall'Amministrazione Finanziaria italiana in materia di tassazione dei redditi di capitale relativi ad interessi liquidati alle banche sanmarinesi;

tutto ciò premesso e considerato ove i fatti su cui verte la presente interpellanza si rilevassero almeno in parte corrispondenti al vero, non si ponga un problema di incompatibilità per il Ministro Tremonti a svolgere le funzioni di Ministro delle finanze.

(2-00147) « Andreatta, Pinza, Moiola Viganò, Monticoni, Servodio, Parisi, Scanu, Sbarbati, D'Aimmo, Castellani, Bindi, Giacobazzo, Calvi, Gerbaudo, Lia, Polenta, Pepe, Zen, Valiante ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se le sue dichiarazioni sui rapporti tra Governo e magistratura rese nel corso di un pubblico convegno il 26 luglio siano condivise dal Governo sulla sua interezza;

quali siano gli orientamenti del Governo sui rapporti tra potere esecutivo e potere giudiziario al fine di assicurare le condizioni per il normale svolgimento della distinzione dei ruoli istituzionali;

in che modo il Governo, nell'ambito delle proprie prerogative intenda garantire ai cittadini che la magistratura possa procedere senza ostacoli illegittimi nell'accertamento delle responsabilità per i delitti che coinvolgono direttamente o indirettamente esponenti del Governo.

(2-00148) « Berlinguer, D'Alema, Guerzoni, Mussi, Novelli, Finocchiaro Fidelbo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

le dichiarazioni da egli rese nella giornata del 26 luglio al Congresso del Centro Cristiano Democratico sull'azione della magistratura hanno suscitato vivo allarme e apprensione nell'opinione pubblica;

se quelle dichiarazioni siano condivise dall'intero Governo;

come intenda il Governo garantire l'indipendenza e autonomia della magistratura;

come intenda il Governo garantire da qualsiasi interferenza le inchieste in corso;

come intenda il Governo assicurare un corretto rapporto tra l'ordine giudiziario e gli altri poteri dello Stato.

(2-00149) « Mattioli, Solaroli, Mussi, Masetti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NAPOLI, DOMENICO BASILE, COLOSIMO, FALVO e VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base all'ultimo decreto-legge del 24 giugno 1994, n. 401, che blocca per tre mesi il vecchio elenco degli aspiranti « manager » di USSL, la Giunta regionale della Calabria ha confermato, nelle funzioni commissariali provvisorie, tutti gli amministratori straordinari già in servizio presso le varie USSL della regione;

risulta che la stessa regione Calabria nella deliberazione delle citate nomine non abbia tenuto conto del malgoverno prodotto da parte di alcuni Amministratori straordinari in carica, con disavanzi e sprechi spesso denunciati dalle cronache, e del conseguente grave allarme esistente tra gli operatori sanitari e gli stessi utenti del servizio sanitario;

subito dopo le nomine effettuate dalla regione Calabria, è stato tratto in arresto il Commissario provvisorio della USSL di Cosenza, mentre si è dimesso il Commissario provvisorio della USSL di Reggio Calabria —:

se non ritenga opportuno avviare una inchiesta sulla citata grave situazione, sollecitando nel contempo, con urgenza, la regione Calabria ad operare nella materia delle nomine ispirandosi rigorosamente a criteri di sana e vera managerialità nella gestione del settore sanitario. (3-00168)

TARDITI, MAZZONE, LAVAGNINI e BROGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il voto del 27 e 28 marzo, gli italiani hanno dato un chiaro segnale di

svolta affidando la responsabilità di governare al « Polo della libertà » e di fatto bocciando il polo progressista;

tale vittoria ha deluso quanti ormai sognavano il successo di quel settore, in cui la forza egemone era il Pds, e di un'area ideologica nella quale erano confluiti anche coloro che propugnano la cultura khomeinista principalmente basata sulla cultura del sospetto come anticamera della verità e, ad avviso degli interroganti, di condizionamento anche in settori della magistratura la cui attività sembrerebbe quasi quella di adeguarsi agli indirizzi investigativi forniti dai pentiti, i quali, a loro volta, in Sicilia e specie a Catania e Messina, vengono tutelati;

non è da escludersi che qualcuno possa studiare a tavolino la calunnia e la diffamazione non solo di singoli candidati eletti con suffragio popolare, ma anche per colpire un'aggregazione che ha interrotto la marcia della sinistra verso il potere, al fine di dimostrare probabilmente che certi settori inquinati hanno votato per certi candidati;

tutto ciò pare agli interroganti davvero preoccupante per il futuro democratico, che è minato da altri inquietanti segnali;

gli interroganti si chiedono se singoli magistrati eventualmente legati ad esponenti politici e partiti politici, non possano abusare del ruolo che rivestono —:

se risulti al Governo rispondente al vero la notizia pervenuta agli interroganti secondo cui sarebbe stata disposta una sorta di « analisi del voto » dalle magistrature di Caltanissetta, Catania e Palermo nei collegi elettorali in cui sono prevalsi i candidati del Polo della libertà, ed in caso affermativo in cosa essa consista. (3-00169)

SPINI e EMILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo vari organi di informazione, domenica 24 luglio si sarebbe tenuta nella residenza privata di Arcore (villa San Martino) del Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi una riunione cui avrebbero partecipato il ministro della difesa avvocato Previti, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dottor Gianni Letta, già autorevole dirigente Fininvest, il dottor Confalonieri presidente del gruppo Fininvest, gli avvocati penalisti Guido Viola e Oreste Dominioni;

alla riunione avrebbe partecipato il dottor Paolo Berlusconi;

secondo notizie apparse sul quotidiano *Corriere della Sera* del 27 luglio '94 pag. 2, a firma di Gianluca Di Feo, il pm dottor Antonio Di Pietro avrebbe fatto verbalizzare le dichiarazioni dell'avvocato Viola in merito all'incontro di Arcore —

se e a quale titolo alla riunione fossero presenti un Ministro della Repubblica italiana e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

(3-00170)

SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-01992 indirizzata al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'interno veniva denunciato il grave episodio di intimidazione mafiosa contro il dottor D'Ambrosio, sostituto Procuratore della Repubblica di Agrigento, ed il dottor Mariconda, capo squadra mobile presso la Questura di Agrigento;

il Governo nella seduta di aula del 22 luglio 1994 rispondeva in modo del tutto insoddisfacente;

ai detti funzionari dello Stato non è stata assegnata nessuna scorta sulle 24 ore ad oggi, e che al di fuori delle ore di ufficio, circolano senza scorta e senza auto blindata;

presso la questura di Agrigento l'ufficio scorte esiste solo sulla carta, in realtà non operando perché gli uomini sono insufficienti e nessuno di loro ha frequentato l'apposito corso che permette di svolgere seriamente il lavoro di scorta —:

se il Governo, invece di dare risposte evasive, non intenda rispondere con fatti concreti garantendo la sicurezza e lo svolgimento del proprio lavoro in serenità e tranquillità ai due funzionari;

se il Governo invece di elencare numeri che restano soltanto sulla carta, riguardo al numero di agenti dislocati nella provincia di Agrigento, intenda garantire loro anche una adeguata preparazione ed una professionalità, in modo che non sia a rischio la loro vita né quella dello scortato;

se il Governo, come purtroppo è successo troppe volte in precedenza, i casi Livatino e Guazzelli sono solo alcuni dolorosi esempi, intenda alimentare l'isolamento di questi uomini che encomiabilmente, ma quotidianamente, svolgono il loro lavoro in nome dello Stato oppure, come vogliamo credere, voglia svolgere tutte le azioni, al di là delle parole, per tutelare il lavoro di questi onesti funzionari.

(3-00171)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BRUNETTI, BOFFARDI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sul finire degli anni '80, l' AISPO, una Ong di area cattolica, riceve un contributo dal Ministero degli esteri di circa 17 miliardi (il più elevato mai deliberato a favore di un progetto promosso da una Ong);

l' AISPO, emanazione dell'ospedale milanese San Raffaele, intendeva costruire con quel finanziamento un ospedale, nello stato brasiliano di Bahia;

la controparte brasiliana dell' AISPO è la « Fondazione Monte Tabor », anch'essa, così come l' AISPO e il San Raffaele, presieduta dal sacerdote don Verzè;

il progetto originale comprendeva la realizzazione di servizi sanitari di base (pediatria, chirurgia, medicina generale, ecc.), da gestire in convenzione con il sistema di sanità pubblica brasiliana per garantire la copertura di tutta la popolazione in una zona dove sorgono diversi quartieri popolari con gravi carenze sanitarie;

l'inaugurazione dell'ospedale avvenne nel 1989 alla presenza di Giulio Andreotti, grande patrocinatore dell'iniziativa, suscitando molte aspettative nella povera gente che abita quella zona;

sono però bastati pochi mesi perché le illusioni svanissero. Oggi questo ospedale pagato con i soldi della cooperazione italiana è accessibile solamente a pagamento e, ovviamente dai ceti abbienti della città;

l'ospedale è bellissimo e moderno, ma chi non può permetterselo non ha accesso neanche al pronto soccorso. Attualmente la popolazione dei quartieri che sorgono in-

torno all'ospedale è impegnata in una lotta per rivendicare il diritto della povera gente ad usufruire dei servizi di questa struttura sanitaria;

risulta inoltre che l'area nella quale in origine era prevista la costruzione coincideva con quella abitata e coltivata da anni da centinaia di famiglie, cacciate con le ruspe e con le forze dell'ordine per far posto alla « cooperazione italiana ». Dopo le ruspe e le minacce di morte per i contadini che s'intestardivano a resistere, si decise comunque di costruire l'ospedale in un altro terreno e di utilizzare il sito originale per far posto alle villette dei medici dell'ospedale —:

se quanto esposto in premessa corrisponde al vero e quali provvedimenti il Governo intenda assumere per far sì che l'originale destinazione dell'ospedale « San Rafael » di Bahia sia finalmente rispettata, consentendo l'accesso a tale struttura sanitaria a tutte le persone bisognose e per le quali era stato autorizzato il finanziamento della cooperazione italiana.

(5-00228)

MANZINI e TURCI. — *Al Ministro della Difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata diramata, dallo Stato maggiore dell'Esercito - Ufficio ordinamento, agli Alti comandi periferici (Regioni Militari), una bozza di circolare che regola la chiusura dei Distretti entro il 1994, massimo primo semestre 1995;

l'atto rientra tra i provvedimenti che prevedono la ristrutturazione delle Forze armate e la conseguente chiusura dei Distretti militari;

non è ancora stato discusso dal Parlamento, nonostante le ripetute richieste, un piano organico di ristrutturazione delle Forze armate esplicativo delle finalità complessive cui tale riordino dovrebbe rispondere;

il Distretto militare di Modena che gestisce le province di Modena e Reggio Emilia rientra tra quelli che dovrebbero

essere chiusi ed accorpato al Distretto di Bologna che già ingloba il Distretto di Ferrara e provvede al reclutamento per tutta l'Emilia (entro l'anno anche per la Romagna);

il Distretto di Modena non svolge attività di recluta, ma una funzione di informazione e documentazione, rivolta ai cittadini. In tale ambito, nell'anno 1993 sono stati forniti circa 6.000 fogli matricolari e da gennaio a maggio 1994, circa 3.800;

ogni richiesta di documentazione comporta un lavoro di ricerca del fascicolo dell'interessato (il Distretto conserva circa 500.000 fascicoli), controllo ed aggiornamento dei documenti, richiesta di certificazioni anagrafiche per controllo all'Anagrafe comunale;

per velocizzare le pratiche è stato attivato un rapporto di collaborazione con il comune di Modena per avere un terminale in collegamento con l'Anagrafe e quindi poter ricevere in tempo reale le informazioni per l'aggiornamento dei Fogli matricolari e, di conseguenza, ridurre i tempi di attesa dell'utenza. Il progetto è stato proposto nell'ambito dell'iniziativa « Cento progetti al servizio dei cittadini » lanciato dal Dipartimento della Funzione pubblica;

attualmente al Distretto di Modena sono impegnati 58 operatori di cui: 8 ufficiali, 8 sottufficiali, 9 impiegati civili e 33 militari di truppa a fronte dei 90 necessari;

importante è pure il problema della gestione degli obiettori di coscienza. Il Distretto di Modena amministra e controlla 175 Enti che impiegano 1.500 obiettori. Per ispezionare tali Enti, quindi controllare che i giovani vengano utilizzati secondo quanto disposto dalla legge, attualmente il Distretto dispone di personale e mezzi insufficienti. Per le diarie degli obiettori di Modena e Reggio Emilia, vengono erogati circa 3 miliardi l'anno. Da ciò deriva anche la necessità di poter controllare la corretta gestione da parte degli Enti interessati —:

quali siano gli intendimenti del Ministro circa la chiusura del Distretto di Modena;

quali siano le modalità, la quantità e la qualità dei servizi che il Distretto di Bologna sarà in grado di erogare, in quali tempi, tenuto conto della immensa mole di documenti che si troverà a gestire.

(5-00229)

VIVIANI, VIGNI, LORENZETTI, BARGONE, TATTARINI, MATTIOLI, SCALIA, CALZOLAIO, SERAFINI, CAMPATELLI e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1989 la regione Toscana ha fruito di finanziamenti FIO e del Ministero dell'ambiente per un progetto di risanamento della laguna di Orbetello;

l'amministrazione provinciale di Grosseto, delegata a ciò dalla regione Toscana ha esperito le procedure finalizzate alla gara di appalto dei lavori, che si è bloccata per una iniziativa attivata in sede di giustizia amministrativa da una delle imprese partecipanti;

nelle more di intervento la situazione si è ulteriormente aggravata minacciando irreparabilmente l'ecosistema lagunare, tanto che dal 1993, in fasi successive, il Governo è positivamente intervenuto con la nomina di Commissari e con finanziamenti per tentare di porre rimedio ai gravissimi problemi ecologici, economici, sociali aperti; fino a nominare nel marzo 1994 il Sindaco di Orbetello Commissario per una parte grande dei lavori necessari al disinquinamento;

nei mesi passati in seguito a costanti e positivi incontri fra il Ministero dell'ambiente, la Protezione Civile, la regione Toscana, l'Amministrazione provinciale e il comune di Orbetello si è convenuto sulla utilità di nominare un Commissario per la realizzazione delle complesse e decisive opere di smaltimento e depurazione degli scarichi civili e agro-industriali sulla base del Progetto TEI, per il quale il Consiglio

di Stato ha pronunciato sentenza definitiva di aggiudicazione dell'appalto;

era opinione comune che detta nomina, visto l'oggetto (risanamento di una risorsa fondamentale del comune lagunare) la ubicazione (solo in parte minima interessante un altro comune, quello di Monte Argentario), la omogeneità e complementarietà con i lavori commissariati al Sindaco di Orbetello, avrebbe dovuto essere affidato, rispettando l'autonomia locale tutelata dalla Costituzione e dalla legge n. 142 del 1990, al Sindaco di Orbetello oppure ad una Autorità sovraordinata nell'ordine ovvio l'Amministrazione provinciale, la regione Toscana o il Ministero;

si è appreso, invece, della avvenuta nomina in qualità di Commissario, in aperto dispregio di tutto quanto sopra, del Sindaco del comune viciniore Monte Argentario;

non ci si può sottrarre alla valutazione assolutamente negativa sulla lesione prodotta nella tutela costituzionale dell'autonomia locale, non essendo chiari i criteri di tale scelta, le motivazioni vere che hanno prodotto un simile « monstrum » giuridico;

il richiamo, infatti, annotato a pagina 3 dell'ordinanza n. 2389/FPC del 21 luglio 1994 alla: « logica che ha guidato la stesura dell'ordinanza n. 2380/FPC del 31 marzo 1994 con la quale il Sindaco di Orbetello è stato nominato Commissario » appare come una vera e propria beffa perché è proprio quella logica che avrebbe dovuto spingere il Governo per l'estensione dell'incarico al Sindaco di Orbetello o ad una Autorità sovraordinata;

l'impressione che si ricava è quella di un pasticcio giuridico-politico finalizzato per un verso in maniera e con strumento improprio a gratificare le aspettative giuste, per troppo tempo inevase delle popolazioni di Monte Argentario ad una funzionale e completo sistema di smaltimento dei reflui urbani e per l'altro alla riaffermazione di un modello di gestione della cosa pubblica vecchio e consunto di pro-

cedere alle scelte privilegiando occasionali e « forti amicizie » e perseguendo benevolenza a futura memoria —:

se non ritenga opportuno e giusto, facendo salvo il finanziamento per il completamento della struttura di depurazione del comune di Monte Argentario, allo scopo di sanare il « vulnus costituzionale » che si è aperto nel rapporto con il comune di Orbetello, l'Amministrazione provinciale e la regione Toscana di procedere alla immediata revoca dell'ordinanza n. 2389/FPC del 21 luglio 1994;

se non ritenga opportuno procedere a nuovo incarico commissariale coerente con il dettato costituzionale. (5-00230)

SETTIMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 30 marzo 1993 sono state pubblicate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del Giudice di Pace, istituito con la legge 21 novembre 1991, n. 373;

l'articolo 12 della suddetta legge ha previsto un incremento degli organici relativi al personale di cancelleria ed ausiliario del Ministero di grazia e giustizia per complessive 6.059 unità di varie qualifiche e, specificatamente: 12 unità della I qualifica dirigenziale, 84 della IX qualifica funzionale, 840 della VIII, 1.495 della VI, 1.604 della IV e 1.222 della III;

in detto ampliamento, improvvisamente non figura uno specifico contingente numerico di personale appartenente alla VII qualifica funzionale (profilo professionale di Collaboratore di cancelleria) e, pertanto, le piante organiche del personale degli uffici del giudice di pace vedono l'assegnazione di appena 108 unità di VII q.f. (residuali da quelle in dotazione ad altri uffici giudiziari: ben 7.611), assolutamente insufficienti alla funzionalità degli uffici predetti, anche nella fase iniziale di prima applicazione della legge n. 374 del 1991 (basti solo pensare che vi sono uffici

del giudice di pace in sedi di tribunale che ne sono totalmente sprovvisti);

il punto 5 dell'articolo 12 della predetta legge n. 374 del 1991 prevede sia data la priorità per la copertura dei posti degli uffici del giudice di pace al personale in servizio negli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989, in quanto in possesso di una maturata e collaudata preparazione ed esperienza professionale —:

se non ritenga necessario l'adeguamento della pianta organica del personale amministrativo di settima qualifica funzionale (Collaboratore di cancelleria) dei nuovi uffici del giudice di pace, considerato tra l'altro che nel rapporto domandeposti, fra il personale degli uffici di conciliazione che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, risulta solamente nella VII qualifica funzionale un numero di domande presentate maggiore dei 108 posti assegnati;

se non vi sia fondato motivo di temere che l'evidente carenza del suddetto organico potrebbe preludere ad una eventuale imperdonabile rinuncia al detto personale, con un inevitabile distacco di dipendenti operanti già presso altri uffici giudiziari, di certo non compatibile con le esigenze dell'Amministrazione giudiziaria che non possono certamente individuarsi con l'intenzione di indebolire sedi già carenti di personale e con notevole arretrato, con conseguenti ulteriori disfunzioni e disagi per l'intera macchina giudiziaria.

(5-00231)

PIZZICARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, all'articolo 30-bis erano concessi alle regioni Sardegna, Liguria e Sicilia contributi straordinari per il triennio 1990/92, per la

realizzazione di sistemi organici di monitoraggio elettronico..., di comando e di controllo per la prevenzione degli incendi boschivi;

e con decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, al comma 3 dell'articolo 6 si prevedeva la spesa di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1991/92/93 per l'attuazione di misure urgenti per la prevenzione degli incendi boschivi nelle regioni Toscana, Calabria, Puglia, Lazio, Piemonte e Lombardia —:

quale sia la situazione dell'utilizzo dei fondi stanziati e della reale situazione dei lavori di prevenzione incendi attuata nelle succitate regioni alla data odierna.

(5-00232)

DI FONZO, BERLINGUER, MUSSI, IOTTI, VISCO, BASSANINI, BONSAANTI, LUMIA, TURCI, DI LELLO FINUOLI, SARACENI, MONTECCHI, REBECCHI, CAMPATELLI, SOLAROLI, PAOLONI, NARDONE, DANIELI, STANISCI, CORLEONE, GRIGNAFFINI, STAMPA, BONITO, DI CAPUA, DI STASI, TATTARINI e OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la S.I.V. (Società Italiana Vetro) comprende la SIV S. Salvo, Veneziana-Vetro, Vetroeuropa, Siv Brescia, Siv Melfi, Foschi, Flovetro, Ilved-Glaverbel (50 per cento) SVS, Di Glass, Centro Ricerche SPA, METALLWERK FRESE (Federal Germany), FRESE IRELAND (Ireland), SIVESA-SIV ASPANOLA (Sagunto-Valencia), e faceva parte del gruppo EFIM;

il gruppo Italia, al 30 giugno 1993, occupava n. 3470 addetti;

con nota del 26 settembre 1992, l'allora presidente del Consiglio dei Ministri indicava le condizioni alle quali il predetto gruppo S.I.V. poteva essere privatizzato;

queste ultime prevedevano la ponderazione del prezzo con altri interessi, primi fra i quali la tutela dell'occupazione e l'impegno a non smembrare le aziende;

il 20 luglio 1993, il gruppo SIV veniva venduto alla cordata TECHINT-PIL-KINGTON;

dopo un anno circa dall'atto di privatizzazione:

a) il numero degli occupati è sceso a 2847 (633 in meno);

b) è in atto lo scioglimento di: Società Vetri Speciali (SVS), Di Glass (distribuzione vetro), Consorzio di Ricerca SIV, VETREXPORT, VAL GLASS, SIV Brescia, G. Foschi;

c) è stata ceduta a privati (maggio 1994) la società FRESE IRLANDA con 200 occupati;

d) è in corso la trattativa per la cessione della Società FRESE GERMANIA con 70 occupati ed il reparto Fibre S. Salvo (CH) con 90 occupati;

e) la ILVED-GLAVERBEL di S. Salvo (42 occupati) versa in condizioni di grave incertezza;

f) la lavorazione di Vetri Incapsulati è stata trasferita da S. Salvo (CH) a Torino;

g) degli investimenti programmati (120 miliardi) alla data odierna sono stati spesi e/o impegnati appena 2 miliardi;

recentemente l'azienda ha comunicato agli addetti interessati che alcuni settori dell'Amministrazione, il controllo di gestione e la direzione del personale saranno trasferite da S. Salvo a Milano;

il Centro di ricerche, finanziato dalla AGENSUD (legge 64/86) e da tempo ultimato ancora non decolla ed oltre la metà degli impianti sono tuttora fermi con grave nocumento per le prospettive dell'azienda;

inoltre la nuova proprietà del gruppo SIV ha avviato contestazioni e contenziosi nei confronti dell'EFIM inerenti la valutazione delle giacenze, i crediti verso terzi ed

addirittura caricando sul bilancio 1993 ingenti somme per eventuale contenzioso con il personale;

dall'attuale situazione di tagli occupazionali particolarmente colpita è l'area impiegati-quadri:

n. 61 collocati in mobilità lunga (legge 223/91) e a fine anno 1994 si prevede altro ricorso alla mobilità lunga;

n. 10 per varie ragioni hanno lasciato l'azienda;

n. 23 sono in CIGS dal febbraio 1994;

n. 20 (circa) andranno in CIGS entro luglio 1994;

secondo l'azienda gli impiegati e quadri in CIGS non hanno nessuna prospettiva di rientro se non accettando la qualifica di operaio;

la mancata attivazione degli investimenti programmati, il ridimensionamento e/o la soppressione di alcuni settori produttivi producono ripercussioni fortemente negative sull'indotto che finora era sviluppato e ramificato su tutto il comprensorio circostante —:

quali interventi urgenti intendano adottare affinché un grande gruppo industriale come la SIV (Società Italiana Vetri) non venga completamente disgregato fino a fargli perdere completamente la sua connotazione originaria e con essa la sua forza produttiva e la sua base occupazionale;

se non ritengano di effettuare un'azione di verifica sulle procedure seguite nel processo di privatizzazione per accertare che siano stati rispettati gli indirizzi emanati dal Governo e le norme vigenti a livello nazionale e comunitario;

se il consistente ridimensionamento delle prospettive produttive ed occupazionali del Comprensorio del vastese in conseguenza delle azioni poste in essere dalla nuova proprietà avvenga nel rispetto degli

impegni e dei progetti industriali concordati al momento della privatizzazione della SIV;

se non ritengano, inoltre, di verificare la corrispondenza tra lo *status* attuale della società Centro Ricerche SIV e la finalizzazione del decreto di finanziamento emesso a suo tempo dalla AGENSUD.

(5-00233)

BIRICOTTI, MUSSI e CANESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi sono stati gli incidenti marittimi verificatesi prima e dopo quel terribile 10 aprile 1991, quando il traghetto *Moby Prince* della Navarma, entrata in collisione con la petroliera *AGIP Abruzzo*, divenne una gigantesca bara per 140 morti i cui familiari sono ancora in attesa di verità e giustizia da parte della Commissione speciale di inchiesta;

recentemente, nelle acque del Porto di Portoferraio, si è sfiorata l'ennesima tragedia del mare, quando due traghetti, il *Moby Blu* della Navarma e *l'Elba Nova*, della Società Elba Ferries, che collegano il Porto di Piombino con quello di Portoferraio sono entrati in collisione non procurando, solo per fortuna, danno ai passeggeri e al personale viaggiante;

nella serata di venerdì 23 luglio, a metà strada tra il Porto di Livorno e l'isola d'Elba, nel garage dell'ammiraglia della Navarma, in viaggio fra Livorno e Olbia, la *Moby Fantasy*, varata nel 1976, utilizzata dalla Transmediterranea per coprire le rotte spagnole e da due anni in servizio con la *Moby Line*, si è sviluppato un incendio che ha gravemente danneggiato, anche in questo caso per fortuna, solo auto e gommoni, ma che avrebbe potuto avere drammatiche conseguenze;

nella mattinata di lunedì 25 luglio, a bordo della *Marina 2*, la nave del gruppo Corsica Ferries che collega quotidianamente il porto di Livorno con Bastia, si è sviluppato un incendio, partito da una

della cabine riservate all'equipaggio, che ha provocato attimi di autentico terrore;

l'incredibile sequela di incidenti che drammaticamente segnano il trasporto passeggeri via mare, che sta divenendo sempre più a rischio, è indicativo della necessità di un impegno nuovo e diverso da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione in materia di sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare;

la sicurezza in mare e della navigazione dovrebbe essere obiettivo prioritario per un paese civile e moderno;

i servizi marittimi e il trasporto dei passeggeri risulta essere sempre più oggetto di competitività esasperata tra gli armatori e di *deregulation*;

esistono, nel nostro Paese, problemi di carattere normativo per quanto riguarda l'iscrizione al Registro navale relativamente alla sicurezza, così come esistono problemi di vetustà delle navi, di certificazione di carico di trasporto, di formazione del personale, di strumentazione necessaria alla sicurezza nei porti e nelle rade —:

se intenda procedere ad un esame attento delle situazioni di rischio inerenti il trasporto marittimo verificatesi, traendone le dovute conseguenze;

se intenda intervenire in ragione della sicurezza sui criteri costruttivi delle navi e sulla vetustà delle navi, dato il fenomeno, tutto italiano, di un utilizzo di navi considerate fuori uso in altri paesi;

se intenda procedere ad un esame della qualità dei servizi di trasporto, partendo da una verifica della concessione date, della sovrapposizione di linee ed orari, dei controlli sullo stato delle navi e sulla manutenzione di tutti gli impianti, sui carichi di trasporto, sull'utilizzo del personale;

se intenda procedere normativamente per modificare le condizioni per l'iscrizione al registro navale per garantire la sicurezza, per elevare le capacità profes-

sionali degli equipaggi in ragione dell'ammodernamento delle tecnologie navali, per garantire dispositivi di sicurezza per l'attracco nei porti e nelle rade, per sottoporre a verifica reale sistemi certi di certificazione dei carichi di trasporto al fine di garantire la sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana impe-

dendo che abbiano a verificarsi tragedie come quelle indicate, o tragedie annunciate e per fortuna sventate, come negli ultimi casi, ma indicative dei gravissimi rischi cui è sottoposto, attualmente, nel nostro paese, il trasporto via mare.

(5-00234)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PROCACCI, REALE, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1945 e il 1992 le potenze appartenenti al club nucleare hanno effettuato circa 1900 *test* facendo esplodere nell'atmosfera, nelle profondità marine e nel sottosuolo bombe a fissione e a fusione, quasi tutte di gran lunga più potenti delle due atomiche sganciate il 6 e il 9 agosto 1945 su Hiroshima e Nagasaki;

le conseguenze di questa attività sull'uomo e sull'ambiente come hanno confermato le autorità competenti di Stati Uniti e di altri Paesi, hanno prodotto gravi ed irreparabili danni;

la guerra fredda e gli interessi degli apparati militari-industriali, fino a tutti gli anni Ottanta, hanno impedito che in sede internazionale vi fossero progressi per la proibizione dei *test*;

la fine della contrapposizione Est-Ovest, nonché la consapevolezza che molti Paesi non graditi all'Occidente (come Libia, Iraq, Corea del Nord) sono ormai in grado di produrre o di utilizzare armi atomiche, stanno oggi determinando la possibilità di realizzare un trattato sulla proibizione totale degli esperimenti nucleari (Comprehensive Test Ban Treaty = CTBT), trattato che fino a pochi mesi orsono sembrava fosse un mero desiderio del mondo pacifista;

nell'ambito della Conferenza di Ginevra esiste un testo in discussione sul cui contenuto, nel complesso, non esistono forti opposizioni —:

quale sia la posizione del Governo italiano sulle trattative in corso;

se non sia il caso di premere a livello istituzionale perché si giunga in tempi rapidi alla firma del trattato, tenendo anche conto che un CTBT è considerato da molti Paesi in via di sviluppo indispensabile per sottoscrivere un nuovo Trattato di Non Proliferazione nucleare (TNP), sul quale si dovrà discutere in sede internazionale nel corso del prossimo anno.

(4-02573)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 24/6/1994 è stata inaugurata la Casa d'Italia di Santo Domingo, donata dal Governo dominicano allo Stato italiano —:

chi ne sia il Presidente;

quando siano state effettuate le elezioni;

quali sono i nomi di tutti coloro che vi hanno preso parte. (4-02574)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: a chi si debbano far risalire le responsabilità del fatto che, in occasione delle recenti elezioni europee tenutesi in Belgio per i nostri connazionali il giorno 11 giugno, all'interno del Consolato Generale d'Italia di Liegi — ove erano locati due seggi elettorali — nel mentre erano stati giustamente tolti i manifesti di tutti gli altri partiti, appunto perché in quel giorno si dovevano svolgere le votazioni, è rimasto affisso per tutto il periodo quello del P.D.S., nonostante il carabiniere di servizio avesse segnalato la irregolarità della cosa. (4-02575)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Patanè Salvatore nato il 29/2/1920, attualmente residente in Germania; pratica trattata dalla Direzione generale delle pensioni di guerra con il protocollo n. 1537281.

(4-02576)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere perché e se sia normale e regolare, che all'interno della Rappresentanza diplomatica italiana di Santo Domingo (Repubblica Dominicana) svolgano servizio di ricevimento dei nostri connazionali agenti di polizia dominicana, i quali non conoscono la lingua italiana e spesso sono scortesì con i nostri connazionali. (4-02577)

BONOMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Arturo Benedetto Bortolozzi, nato a Varese il 2 agosto 1966, ivi residente in via Castiglioni n. 11, sofferente da più di 10 anni di una patologia invalidante (sclerosi multipla), aspirante a notaio che concorrerà, avendone i requisiti, al concorso notarile che si terrà in Roma nel prossimo ottobre, ebbe a richiedere al Ministero di grazia e giustizia, con lettera in data 15 giugno 1994:

1) quali agevolazioni siano previste per i portatori di *handicap* in sede di esame per il controllo dei testi, per aver assegnati posti di lavoro in prossimità di servizi igienici: e ciò al fine di evitare per gli stessi dannose perdite di tempo e di energie;

2) quali possibili misure compensative siano attuabili in sede di esame a fronte di difficoltà in termini di velocità dello scrivere indotte dalla denunciata patologia: e ciò per mantenere i concorrenti nella dovuta condizione di parità;

il dottore Paolo Lorefice, Direttore dell'Ufficio II° notariato, ebbe a rispondere alla detta del 15 giugno 1994, con lettera del 21 giugno 1994 n. 2/38-659CC di protocollo nella quale è detto che « le misure da adottarsi in sede di espletamento delle prove concorsuali saranno decise al momento dalla Commissione e che pertanto il Ministero di Grazia e Giustizia nulla può anticipare » —:

se prima dell'esame e quando, la Commissione sia in grado di mettere a conoscenza l'interessato delle proprie decisioni sui punti richiamati;

quali decisioni siano state prese per il passato dalle Commissioni di esame a tutela dei portatori di *handicap*;

se la Commissione d'esame abbia poteri di stabilire, anche in ordine al diverso grado di *handicap* di ciascun concorrente (debitamente certificato), diversi orari di durata delle prove scritte ed altre agevolazioni e se, mancando nella Commissione detti poteri, quali interventi il Ministro indenda assumere, per far sì che non si verificchino disparità penalizzanti per i concorrenti portatori di *handicap*, in ordine particolarmente:

alla necessaria precedenza in sede di controllo dei testi;

alla necessaria precedenza nell'ingresso alla sede di esame per evitare attese prolungate e defatiganti;

alla necessaria assegnazione del posto di lavoro in vicinanza dei servizi;

all'auspicabile prolungamento del tempo disponibile per le prove scritte in relazione a *handicap* di scrittura. (4-02578)

BALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerose aziende del settore mangimistico, che hanno richiesto il rimborso IVA, ai sensi dell'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, hanno evidenziato, il grave danno derivante da una pregiudizievole applicazione delle norme del decreto ministeriale 28 dicembre 1993, n. 567, emanato in attuazione dell'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413;

attualmente, infatti, i concessionari, per il rimborso dei crediti IVA, fanno decorrere quaranta giorni dalla richiesta di rimborso presentata dall'intestatario del conto fiscale o dal giorno in cui è pervenuta la comunicazione da parte dell'Ufficio IVA;

tale prassi non appare pienamente giustificata in quanto i concessionari dovrebbero recepire il quarto comma dell'ar-

articolo 20 del decreto ministeriale 28 dicembre 1993, n. 567, nel senso che debbono predisporre il rimborso secondo le seguenti modalità:

a) decorso il quarantesimo giorno dalla presentazione, o

b) dal giorno in cui è pervenuta la comunicazione dall'Ufficio tributario;

l'applicazione di tale norma, se può essere giustificata nei casi in cui la ditta creditrice abbia espressamente richiesto il rimborso tramite concessionario, non può ritenersi, al contrario, giustificabile nell'ipotesi in cui tale richiesta sia stata effettuata all'Ufficio IVA competente;

il ritardo con cui il concessionario può procedere al rimborso può essere ulteriormente aggravato nel caso previsto dal comma 6 dell'articolo 20 dello stesso decreto, in cui si consente al concessionario un'ulteriore proroga di 120 giorni qualora i fondi specifici destinati ai rimborsi non risultino sufficienti;

la situazione che è stata delineata appesantisce in modo particolarmente insostenibile la posizione delle aziende che hanno anticipato notevoli importi di IVA a causa del differenziale delle aliquote di imposta e che, oltre all'ulteriore ritardo con il quale ricevono il rimborso, non si vedono riconoscere integralmente gli interessi —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro perché venga assicurato il tempestivo pagamento delle somme spettanti alle aziende creditrici, tenendo conto che il rimborso IVA è un sacrosanto diritto dei contribuenti e soprattutto delle Aziende produttrici. (4-02579)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attività parlamentare permette agli interessati, sia pure in tempi assai ridotti, di apprezzare la bellezza straordinaria di Roma, dei suoi monumenti e della simpa-

tia e dell'ospitalità così diffusa tra i suoi abitanti ma, nel contempo, di cogliere alcuni aspetti negativi che mortificano i valori di cui sopra;

aspetti negativi evidenti sono l'eccessivo traffico automobilistico nel centro storico e nelle aree che, per il loro valore storico culturale, in altri paesi sarebbero rigidamente pedonalizzate;

è evidentissima una sorta di tolleranza nei confronti di infrazioni quali il passare ai semafori con il rosso di autoveicoli e motocicli e nel prevalere del trasporto di due persone (e senza casco anche quando è dovuto per legge) nei motocicli inferiori ai 50 cc di cilindrata;

che queste infrazioni avvengono spessissimo in presenza di vigili urbani senza che questi intervengano —:

se quanto sopra segnalato debba considerarsi una caratteristica propria della capitale e come tale in diritto di una presunta extraterritorialità o straordinarietà di trattamento o se si intenda, e come, operare affinché sia effettuata una seria politica di rispetto del centro storico dai danni del traffico e di rispetto della legge da parte degli automobilisti e motociclisti tutti e, in primo luogo, dei vigili urbani. (4-02580)

MATTINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sezione salernitana del CORECO della Campania ha diffidato per ben due volte (in data 5 novembre 1990 e 28 febbraio 1991) il consiglio comunale di Salvitelle (SA), invitandolo a deliberare in modo conforme alla legge in materia di elaborazione del piano di risanamento economico e finanziario del Comune;

le valutazioni fatte, a sostegno del piano, dai tecnici comunali (a firma geometra Pucciarelli), e dalla segreteria comunale sono nettamente contrastanti —:

se e come il Ministro intenda intervenire per porre fine ad una evidente situazione di illegalità. (4-02581)

MATTINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale della Campania, nella seduta del 16 aprile 1991, approvava il piano di riparto di cui alla legge n. 457/78, sesto biennio, assegnando al comune di Salvitelle (SA) l'importo di lire 800.000.000 per una nuova edilizia economica e popolare;

nonostante i ripetuti solleciti dell'IACP di Salerno e dello stesso assessorato ai lavori pubblici della regione Campania, l'Amministrazione comunale non ha ancora individuato l'area idonea, impedendo di fatto l'inizio dei lavori e causando grave pregiudizio ai cittadini —:

se il Ministro intenda intervenire per rimuovere gli ostacoli frapposti alla utilizzazione dei finanziamenti dalla incuria degli amministratori locali. (4-02582)

MATTINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Salvitelle (SA) sono stati ultimati n. 20 alloggi di edilizia residenziale popolare con i fondi della legge n. 457/78 III biennio, per un importo di lire 1.597.810.000;

gli stessi alloggi non possono essere consegnati agli aventi diritto a causa della scelta operata dal Consiglio comunale (in data 23 marzo 1985 con delibera n. 46) di ubicare tali insediamenti in area non idonea perché non urbanizzata, escludendo incomprensibilmente l'utilizzazione di altre aree già urbanizzate, con grave pregiudizio per l'erario e per i cittadini —:

se il Ministro intenda intervenire sugli enti interessati per risolvere il problema e per accertare eventuali responsabilità civili e penali di amministratori e tecnici che hanno compiuto di sicuro scelte sconsiderate. (4-02583)

LENTI, GUERRA, STAMPA, COMMISSO, DE SIMONE e SCOTTO di LUZIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale della Lombardia ha votato, con 33 voti, appena due voti sopra il *quorum*, l'abbattimento del Bosco Bello, il cuore antico del Parco di Monza, costituito da 524 alberi secolari (querce, carpini, larici, ecc.) su un territorio di due ettari;

a tale votazione il Consiglio è giunto con forti contrasti;

forte è l'opposizione delle associazioni ambientaliste, della popolazione, di alcune forze politiche e sociali;

la sovrintendente regionale ai Beni Culturali e Ambientali Lucia Gremmo già il 12 luglio aveva inviato ai comuni proprietari del parco (Monza e Milano) e alla stessa regione una diffida all'abbattimento di tali alberi;

esiste ed è stata anche indicata una possibilità alternativa per poter svolgere ugualmente le corse della Formula 1 nell'autodromo di Monza —:

quali iniziative, nell'ambito dei poteri di controllo del Governo, ritenga di assumere al fine di non consentire alla decisione del Consiglio regione Lombardia, in virtù del fatto che spetta proprio al Ministro l'ultima pronuncia ed anche e soprattutto considerando che il Parco di Monza, nella sua complessità, ha un valore storico e culturale, ambientale, civile e sociale che non può essere manomesso, intaccato, impoverito se non a costo di grosse compromissioni che lederebbero il diritto di tutti di godere di tali beni ed il dovere di tutti di contribuire a conservarli e a tutelarli. (4-02584)

SORIERO, MASINI e BRACCO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le Biblioteche romane dei Beni Culturali che fanno parte del Polo SBN/Lincei catalogano i libri su un unico indice tramite collegamento a rete informatica;

per cause imprecise alcune biblioteche hanno subito il blocco delle procedure di collegamento con l'indice e, di conseguenza, un enorme accumulo di lavoro;

il lavoro di recupero dell'arretrato accumulatosi è stato affidato ad una società privata che doveva terminarlo in circa due settimane, invece dopo tre mesi ancora non è stata ripristinata la normalità —:

se il Ministro dei beni culturali ed ambientali sia a conoscenza di tale situazione e se intenda specificare quali criteri sono stati adottati nella scelta della società informatica che sta recuperando l'arretrato e che in futuro dovrà gestire tutto il CED;

se intenda motivare perché il CED è stato collocato in locali dove da tempo è ben visibile una grossa crepa sul muro e per tale motivo sono stati dichiarati inabitabili dal Genio civile;

se intenda chiarire come intende risolvere il problema dell'arretrato di catalogazione senza provocare un sovraccarico di lavoro per i dipendenti e senza darlo in gestione a ditte esterne che non garantiscono, com'è noto, la scientificità del lavoro;

se intenda informare entro quanto tempo il Polo SBN/Lincei, unico a non essere ancora collegato all'indice, potrà riprendere a funzionare regolarmente, nell'interesse dei lavoratori e del servizio pubblico. (4-02585)

MOLINARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del *crack* che coinvolge una delle società più note del Friuli-Venezia Giulia, la Concerie Cogolo di Zugliano

(Udine) nel luglio del 1981 venne assoggettata alla Procedura di Amministrazione Straordinaria (Legge Prodi);

dall'agosto del 1989, pur essendo stata trovata tempestiva soluzione gestionale all'azienda commissariata con conservazione del posto di lavoro ad un'importante percentuale di dipendenti, un consistente numero di lavoratori degli stabilimenti di Zugliano e di San Giorgio di Nogaro non ha potuto essere riassorbito ed è stato posto in CIGS;

il giorno 19 luglio 1994 è scaduto il termine ultimo di Cassa Integrazione Guadagni Speciale per i 232 lavoratori ancora in carico alla Procedura;

i commissari dell'amministrazione straordinaria non hanno lo strumento per sostenere il costo di alcuni miliardi che sarebbe necessario per assicurare una retribuzione ai suddetti lavoratori;

in seguito a ciò è stata attuata la messa in mobilità che prevede la copertura salariale per un anno per tutti i lavoratori di età inferiore ai 40 anni, mentre tale assegno sarà corrisposto per 12 mesi in più, con una decurtazione del 20 per cento per i lavoratori che hanno dai 41 ai 50 anni, e per coloro che hanno più di 50 anni e fino ai 61 anni è previsto l'assegno mensile per i prossimi tre anni —:

quali solleciti interventi intenda adottare per cercare di porre rimedio a una situazione che coinvolge drammaticamente molte famiglie, dopo che è stata trovata positiva soluzione all'azienda salvaguardando così l'esperienza e la conoscenza tecnologica. (4-02586)

CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento nel corso della XI legislatura ha approvato il disegno di legge presentato dal Ministro dell'interno dell'epoca onorevole Vincenzo Scotti ad oggetto « differimento di taluni termini previsti

dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province »;

per effetto di tale approvazione viene attribuita, tra l'altro, al Governo la facoltà di procedere alla istituzione di nuove province;

in verità il disegno di legge approvato consente di dare una risposta concreta attraverso l'istituzione dell'Ente provincia a quelle realtà territoriali che avevano ed hanno tutti i requisiti richiesti dalla legge n. 142 del 1990, e che, quindi, vanno esaminate per un atto di giustizia;

tra le realtà territoriali che possono vantare la sussistenza di tutti i requisiti vi è sicuramente il territorio del Fermano come risulta da tutta la documentazione in possesso del Ministero dell'interno;

allo Stato pertanto l'istituzione della provincia del Fermano assume i caratteri dell'atto dovuto;

in tal senso si sono pronunciati esponenti del Governo tra i quali il Ministro per la famiglia onorevole Antonio Guidi;

la scadenza del termine (31 dicembre 1994), è ormai vicina e vi è fiduciosa attesa ma anche preoccupazione da parte delle popolazioni interessate che rivendicano le loro giuste ragioni —;

se il Governo non intenda procedere con urgenza e comunque entro il 31 dicembre 1994, all'istituzione della provincia del Fermano. (4-02587)

BRACCI MARINAI e BRUNALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si stanno intensificando in tutto il Paese gravi episodi di criminalità consistenti nel lancio di sassi e di pietre dai ponti di attraversamento delle autostrade e superstrade contro gli autoveicoli in transito;

questi fatti criminosi, che hanno già causato morti e feriti, suscitano uno stato di allarme e di panico sempre crescente tra i cittadini;

la superstrada Firenze-Pisa-Livorno è stata di recente oggetto di continui atti teppistici;

appare ormai indilazionabile e urgente procedere all'immediato potenziamento di tutte le forze di Polizia, al fine di assicurare protezione e sicurezza ai numerosi cittadini che più volte al giorno utilizzano, anche per motivi di lavoro, la superstrada Firenze-Pisa-Livorno —;

quali urgenti misure il Governo intenda assumere per far fronte alla allarmante situazione sopra denunciata e per garantire la sicurezza di tale tratto stradale. (4-02588)

BEEBE TARANTELLI e CACCAVARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito di una ferita, una cittadina si è rivolta presso varie farmacie per acquisire una dose di Gamma Globulina per la profilassi anti-tetanica senza averla potuta ottenere;

i titolari delle farmacie dove ha cercato il medicinale hanno ammesso l'impossibilità di acquisire il prodotto in quanto, essendo un emoderivato, non esistono le scorte e quindi è di difficilissima reperibilità;

esiste il rischio reale di infezione tetanica nei soggetti non vaccinati —;

se questi fatti corrispondano soltanto alla realtà delle regioni Campania e Lazio (dove la cittadina ha cercato la Gamma Globulina) o se si estendono a tutto il territorio regionale;

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tale grave inconvenienza;

se non intenda avviare una campagna per la sensibilizzazione alla vaccinazione anti-tetanica per la popolazione adulta che

comporterebbe un notevole risparmio, ma soprattutto una maggiore sicurezza dei cittadini. (4-02589)

INNOCENTI, GIANFRANCO RASTRELLI, BATTAFARANO, STANISCI, ANGIUS, TURCO, PENNACCHI, LUCÀ e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

venuti a conoscenza delle dimissioni di tutto il consiglio di amministrazione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali;

in risposta all'interrogazione 3-00002 del 28 aprile 1994 del Senato della Repubblica riguardante gli effetti negativi sul fondo previdenziale prodottisi con l'apertura delle frontiere fra i paesi della Comunità europea, il Governo ha garantito il suo interessamento attraverso la predisposizione di un decreto-legge la cui attuazione avrebbe consentito l'erogazione delle pensioni in corso a tutt'oggi sospese a partire dal mese di marzo 1994 —:

per quali motivi non si sia dato corso agli impegni assunti e come il Governo intenda procedere. (4-02590)

INNOCENTI, CAMPATELLI, DOMINICI, GIANFRANCO RASTRELLI TATTARINI e VIVIANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le difficoltà di mercato coinvolgono in modo rilevante le aziende del settore del tabacco a causa della concorrenza dei marchi esteri e all'inadeguatezza delle strutture produttive e commerciali;

tale situazione di crisi produce effetti particolarmente negativi negli stabilimenti toscani dei Monopoli di Stato e segnatamente sulla Manifattura Tabacchi di Firenze che occupa circa 400 dipendenti;

tra organizzazioni sindacali, Ministero delle finanze e direzione generale dei Monopoli si era avviato, attraverso un

protocollo di intesa, un percorso di ristrutturazione idoneo a risolvere i problemi produttivi ed occupazionali;

le ipotesi contenute nell'accordo risultano inapplicabili pregiudicando, così, soluzioni di risanamento —:

quali decisioni intendano adottare per attuare l'accordo a suo tempo sottoscritto con i sindacati. (4-02591)

REALE, COMMISSO e DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni nelle acque antistanti le spiagge del Golfo di S. Eufemia, si riversano quintali di spazzatura e migliaia di sacchetti di plastica;

quest'anno il fenomeno si è aggravato come è stato segnalato dal WWF, da diverse istituzioni locali, oltre che da singoli consiglieri comunali;

la Procura della Repubblica di Lamezia Terme, oramai da diversi anni, apre le indagini nel periodo estivo, al fine di individuare le cause del fenomeno;

è evidente il danno provocato al turismo che giustifica quindi l'esasperazione della popolazione e dei villeggianti —:

quali iniziative intenda assumere per individuare i responsabili del fenomeno di inquinamento sopra descritto e per evitare che quest'ultimo si ripeta nel tempo. (4-02592)

SANDRONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sembra risulti che i docenti universitari succedutisi nel tempo dal 1989 nella Commissione per la valutazione di impatto ambientale non siano stati mai autorizzati a partecipare alla Commissione nelle forme volute dalla legge;

si è appreso altresì che l'articolo 12 del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge n. 59 del 13 marzo 1993, emanato su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, tenterebbe di sanare tale incongruenza per il futuro —:

se risulti al Governo che della Commissione VIA abbiano fatto parte in passato membri delle segreterie e del Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario per l'Ambiente dei Governi Amato e Ciampi e chi essi fossero;

se corrisponda o meno al vero che ai membri della Commissione VIA è stato devoluto un compenso di circa cento milioni l'anno;

se corrisponda o meno al vero che a far parte di detta Commissione è stato nominato il dottor Paolo Bonaccorso, il quale sarebbe consulente dell'Associazione Nazionale Costruttori e di molte società private che hanno presentato istanze di VIA alla Commissione;

se risulti al Governo che la Commissione VIA non sarebbe stata in passato regolamentata con un decreto del Presidente della Repubblica, sentito il parere del Consiglio di Stato, esistendo solo un fantomatico decreto interno non registrato alla Corte dei conti;

se risultino al Governo i motivi per i quali la Corte dei conti e la Ragioneria centrale non avrebbero effettuato rilievi, omettendo i più semplici controlli e consentendo quindi una gestione non rispondente alle normative in vigore;

se il Governo non ritenga che sussistano responsabilità per fatti e omissioni, anche del passato, da parte di responsabili delle amministrazioni di controllo, degli uffici del Ministero dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, delle varie università, degli stessi componenti la commissione in oggetto;

quale sia il giudizio del Governo sul fatto che nei pareri resi dalla commissione

VIA si farebbe riferimento a società pubbliche e private oggetto di contratti a trattativa privata per migliaia di miliardi e già coinvolte nei maggiori scandali nazionali legati alla vicenda « Tangentopoli »;

se siano a conoscenza del Governo eventuali accertamenti compiuti dall'architetto Pera, quale direttore generale del Ministero dell'ambiente per la VIA e responsabile della Commissione, per conoscere i rapporti di consulenza e professionali dei componenti della Commissione, al fine di accertare eventuali collegamenti con le società presentatrici delle richieste e con gli studi incaricati di elaborare le domande;

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per i quali la Corte dei conti e la Ragioneria centrale del Ministero dell'ambiente, non avrebbero rilevato nulla sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ricostituzione della Commissione del 16 gennaio 1993, approvandolo con tempi del tutto anormali e inusitati (8 ore per la Ragioneria centrale) e non operando gli stessi pesanti rilievi relativi ad un analogo decreto di nomina della Commissione tecnico-scientifica del Ministero dell'ambiente;

se risulti al Governo che il Presidente del Consiglio dei ministri dell'aprile 1993 avrebbe ritenuto legittimo accogliere emendamenti a proposte firmate « d'ordine del Ministro: architetto Costanza Pera » senza un preventivo accertamento della reale volontà ministeriale;

se l'ostentato vanto, che sarebbe stato fatto dall'architetto Pera, di un suo rapporto personale con il suddetto Presidente del Consiglio dei ministri non sia ritenuto inopportuno, per assicurare una trasparente gestione del Ministero dell'ambiente in un settore chiave come quello della Valutazione di impatto ambientale, che concerne provvedimenti con ricaduta finanziaria per migliaia di miliardi.

(4-02593)

BOGHETTA, COCCI e BOLOGNESI. —
Ai Ministri del bilancio e della programma-

zione economica e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione e votazione della Finanziaria 1994, è stata accolta come raccomandazione dal Governo il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

atteso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, per il comparto scuola e con il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, relativo al comparto delle aziende autonome dello Stato, si riconosceva il diritto a quasi tutto il comparto del pubblico impiego ai benefici dell'unicità dei contratti triennali anche per coloro che vengono collocati in quiescenza nel triennio;

dal godimento di tale diritto sono stati esclusi i dipendenti delle Ferrovie dello Stato a causa di un errore inerente la trasformazione dell'Azienda autonoma in Ente Ferrovie dello Stato avvenuta con legge 17 maggio 1985, n. 210, là dove comunque veniva stabilito che l'ordinamento previdenziale ed assistenziale del personale dipendente continuava ad essere regolato dalle leggi in vigore;

tale questione è stata risolta a partire dal triennio 1990-1992;

rimane aperto il problema della corresponsione del pregresso per i dipendenti andati in quiescenza nei trienni 1981-1983; 1984-1986; 1987-1989;

nel merito del diritto della corresponsione del pregresso si sono pronunciati positivamente in più sentenze il TAR del Lazio, sezione III, e la stessa Corte dei conti, III sezione giurisdizionale;

risulta evidente la necessità di un atto che ripiani questa conclamata ingiustizia;

impegna il Governo

ad emanare un decreto finalizzato alla corresponsione del pregresso maturato dai dipendenti andati in quiescenza nei trienni citati (9/3339/28) » —:

come intenda dar seguito all'ordine del giorno in questione. (4-02594)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-01135 il sottoscritto chiedeva, tra l'altro, se fosse opportuno soprassedere alla decisione, prospettata dal Provveditore agli studi di Pescara, di chiudere la sezione di scuola media di Picciano in quanto trattasi di paese montano, già gravemente penalizzato da una pessima viabilità, aggravatasi a seguito del crollo del ponte sul fiume Tavo verificatosi in aprile 1992;

sempre nella stessa interrogazione si chiedeva, conseguentemente, di non procedere alla trasformazione della scuola media di Collecervino in sezione della scuola media di Loreto Aprutino, per le stesse motivazioni;

ciò poteva avvenire aggregando la sezione staccata di Picciano, che va conservata, alla scuola di Collecervino;

alla suddetta interrogazione l'onorevole Ministro ha risposto in data 19 luglio 1994 (n. 000349), dicendo, tra l'altro, che la soppressione della sezione staccata di Picciano si rendeva opportuna perché per l'anno scolastico 1994-1995 è stata segnalata l'iscrizione di n. 12 allievi senza che si prevedesse in futuro alcun incremento;

per quanto attiene la trasformazione della scuola media di Collecervino in sezione staccata da quella di Loreto, si sostiene, tra l'altro, nella risposta che ciò non arreca disagio agli studenti in quanto la sezione rimane in funzione;

va però segnalato che le previsioni del provveditore di Picciano si sono rivelate non realistiche in quanto gli allievi iscritti alla I media nel comune di Picciano sono 16 e non 12 e, stante il continuo

rientro di emigranti e l'inversione della tendenza al decremento demografico che, al contrario, non solo s'è arrestata nel comune di Picciano, ma ha visto invece crescere negli ultimi anni, seppure in misura non cospicua, il numero dei residenti; (prova ne è l'aumento degli iscritti alla scuola media);

va altresì rilevato, per quanto riguarda la sede di Collecervino, che sebbene rimanga la scuola, lo spostamento della sede centrale arrecherebbe sempre disagi ai cittadini e impoverirebbe culturalmente il comune e l'intera zona, aggravando i già rilevanti disagi di cui esso soffre —:

se non ritenga, alla luce dei nuovi fatti evidenziati in premessa e soprattutto a seguito dell'aumento degli iscritti, di soprassedere almeno per questo anno, alla soppressione della sezione di scuola media di Picciano e della Scuola-sede centrale di Collecervino, onde accertare anche se questa tendenza all'incremento della popolazione scolastica tenda effettivamente a consolidarsi nei prossimi anni.

Ciò renderebbe giustizia ad una importante zona interna della provincia di Pescara che da anni è costretta a subire disagi di ogni tipo cui lo Stato non sempre ha saputo rispondere. (4-02595)

GALLETTI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministro del tesoro Lamberto Dini, nel settembre 1991, quando era direttore generale della Banca d'Italia, fu denunciato dal consigliere Athos De Luca capogruppo dei Verdi del comune di Roma, per un abuso edilizio;

l'abuso consisteva nella realizzazione di una piscina sul terrazzo dell'ultimo piano del palazzo storico-monumentale di piazza Fontanella Borghese 3, nell'alloggio di servizio fornitogli dalla Banca d'Italia;

l'abuso fu accertato dai vigili urbani del Centro Storico di Roma (Gruppo Monserrato), e la relativa comunicazione di reato fu inviata alla Procura della Repubblica; fu intimato inoltre il ripristino dello stato dei luoghi —:

se sia stato già sanato l'abuso edilizio in questione o si intenda avvalersi dell'imminente condono edilizio. (4-02596)

NAPPI, GRIMALDI, LUIGI MARINO e SCOTTO di LUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sabato 23 luglio, sulle pagine della cronaca napoletana de *la Repubblica* sono apparse diverse dichiarazioni del Sottosegretario al Tesoro, Antonio Rastrelli esponente di Alleanza Nazionale, in merito a *Il Mattino* e alla sua redazione;

il Sottosegretario ha sostenuto che *Il Mattino* deve diventare un giornale di « centro-destra », che l'autonomia dei giornalisti altro non è che « un discorso per i gonzi », che « 160 redattori sono decisamente troppi » e che occorre una drastica cura dimagrante, meglio ancora se condotta da un nuovo direttore in grado di « essere folgorato sulla via di Damasco »;

non potevano essere trovate parole più chiare per misurare il tasso di affidabilità democratica di un siffatto esponente governativo —:

se il Governo abbia inteso in questo modo avviare la preannunciata « offensiva » nei confronti dei mezzi di informazione;

se il pensiero del sottosegretario corrisponda, quindi, agli orientamenti del Governo;

se e quali provvedimenti intenda assumere, in caso contrario, nei confronti del su citato rappresentante della compagine di Governo;

se intendano garantire una piena autonomia del quotidiano *Il Mattino* dal

potere politico e non invece una sua nuova « occupazione ». (4-02597)

GIULIETTI, GAMBALE, SCOTTO di LUZIO, LA SAPONARA, NAPOLITANO, SCERMINO, MIGNONE, MANGANELLI, DE SIMONE, TRIONE, GIARDIELLO, LA CERRA, RANIERI, SCHETTINO, PROCACCI, SALES, VOZZA, MATTINA, CORNACCHIONE MILELLA, GRIMALDI, CALVESE, DE ANGELIS, NAPPI, CENNAMO, LUIGI MARINO, PECORARO SCANIO, DI CAPUA, STAMPA e BONSANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sabato 23 luglio, sulle pagine della cronaca napoletana de *la Repubblica* sono apparse diverse dichiarazioni del Sottosegretario al tesoro, Antonio Rastrelli esponente di Alleanza Nazionale, in merito a *Il Mattino* e alla sua redazione;

il Sottosegretario ha sostenuto che *Il Mattino* deve diventare un giornale di « centro-destra », che l'autonomia dei giornalisti altro non è che « un discorso per i gonzi », che « 160 redattori sono decisamente troppi » e che occorre una drastica cura dimagrante, meglio ancora se condotta da un nuovo direttore in grado di « essere folgorato sulla via di Damasco »;

se non considerino gravi le affermazioni del Sottosegretario Rastrelli;

se esse esprimano l'orientamento dell'insieme del Governo;

se si intenda in questo modo, esaurita la vecchia fase di subordinazione del principale quotidiano del Mezzogiorno al potere politico, esprimere una nuova grave fase di subordinazione alle attuali forze di Governo. (4-02598)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente sospeso dal proprio incarico il Provveditore agli studi di Napoli, dottor Antonio Mascolo;

il vice Provveditore Bifulco è stato, invece, arrestato;

presso il Provveditorato di Napoli si sono verificati numerosi casi di servizio prestato da professori privi di titolo ed « erroneamente » inseriti nelle varie graduatorie, con conseguente esclusione e depennamento dagli elenchi, annullamento del servizio prestato e di tutti gli atti preordinati connessi e consequenziali al decreto di annullamento;

a mero titolo di esempio si citano i casi di cui ai decreti del Provveditorato Circ. 308, Prot. N. 107485; Circ. 318; Circ. N. 924242, Prot. N. 306;

numerosi altri casi di illegittimità ed episodi di clientelismo, verificatisi presso il Provveditorato di Napoli, sono oggetto d'indagini della Magistratura —:

chi si occupi della preparazione delle nuove graduatorie;

quali serie garanzie siano state previste per permettere la loro regolare formazione;

più in generale, come si pensi di provvedere in maniera finalmente organica alla storicamente caotica situazione del Provveditorato di Napoli, in vista delle ormai imminenti scadenze di settembre;

a chi verranno affidate le notevoli responsabilità della gestione del Provveditorato di Napoli. (4-02599)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa (*l'Unità* del 2 luglio 1994), si è appreso di uno sventato attentato al Giudice Distrettuale Antimafia Dr. Salvatore Curcio, di Soverato (CZ);

l'incolumità e la sicurezza dei Magistrati impegnati in indagini di mafia, suscitano serie preoccupazioni, che il Consiglio Comunale di Soverato ha espresso nella seduta del 4 luglio 1994, con un ordine del giorno —:

quali siano le misure di sicurezza adottate per contrastare in modo efficace possibili attentati mafiosi nei confronti dei Magistrati impegnati in indagini contro la criminalità organizzata;

se, in caso di insufficienza di tali misure, s'intenda prevederne di più adeguate. (4-02600)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 maggio 1993 parlamentari della Rete segnalano, con un'interrogazione, una serie di episodi che hanno come protagonisti negativi esponenti napoletani degli Ordini regionale e nazionale dei giornalisti;

in particolare si citano: Giuseppe Calise, conosciuto anche per la vicenda della telefonata con l'ex questore Vito Mattera, durante la quale il giornalista del *Mattino* concorda tentativi di « salvataggio » dell'allora sindaco di Napoli, Nello Polese; Ermanno Corsi, presidente dell'Ordine campano, che nel corso del TG regionale del 13 febbraio 1993 censura la notizia del primo avviso di garanzia all'ex Ministro Paolo Cirino Pomicino, patron del mensile *Itinerario*, di cui Corsi è stato per anni collaboratore; Gianni Ambrosino, consigliere nazionale dell'Ordine, che per evitare lo sfratto esecutivo della suocera, sollecita l'intervento dell'ex questore Mattera presso il commissariato di Posillipo, intervento che è costato a Mattera il rinvio a giudizio per abuso d'atti d'ufficio, con sentenza prevista per il 12 ottobre davanti alla decima sezione penale del tribunale di Napoli;

nella medesima interrogazione si ricorda che l'allora Sostituto procuratore Vincenzo Russo aveva archiviato la richiesta avanzata dalla Procura generale di indagare per interessi in atti d'ufficio nei confronti dei giornalisti del *Mattino* e Consiglieri dell'ordine regionale Armando Borriello, Gianni Ambrosino e Giuseppe Calise e che lo stesso Russo, insieme ai colleghi della Procura Luigi Frunzio e Armando

Cono Lancuba ed al giornalista Calise, aveva beneficiato dei cosiddetti fidi facili del Banco di Napoli sui quali stanno ora indagando i giudici di Salerno che si occupano degli intrecci tra camorra e magistratura;

in una seconda interrogazione, il 25 maggio 1993, vengono elencate decisioni scandalose e clientelari dell'ordine della Campania; tra queste il praticantato negato a Carla Di Napoli, per tre anni cronista di giudiziaria del *Mattino*, decisioni in perfetta sintonia con i desiderata di Pasquale Nonno e con evidente vantaggio patrimoniale dell'azienda *Mattino*, e i praticantati concessi a numerosi figli d'arte che non hanno i requisiti richiesti dalla legge;

tra i figli d'arte citati ci sono Paola Perez, Monica Maisto, figlia del giornalista sportivo Gegé Maisto, Fabrizio Kuhne, rampollo del redattore RAI Italo;

questi episodi sono soltanto alcuni esempi dell'affollata casistica di delibere illegali tese ad assegnare ai consiglieri dell'ordine una sorta di diritto d'accesso all'attività giornalistica attraverso l'arbitrario riconoscimento dello *status* professionale;

in una interrogazione del 3 luglio 1993, in cui si citano violazioni del codice deontologico ed un appannamento delle regole etiche dell'attività giornalistica, si fa particolare riferimento ai numerosi incarichi di Ermanno Corsi, presidente dell'ordine regionale, consulente, tra l'altro, dell'Associazione napoletana costruttori e dell'Unione industriale (con un compenso mensile di lire 1.700.000, incarichi che violano la Carta dei diritti e dei doveri dei giornalisti della RAI, azienda nella quale Corsi lavora con la qualifica di vice redattore capo ed una retribuzione mensile lorda di lire 14.000.000);

Corsi si prepara ad una nuova capriola trasformistica e starebbe brigando per ottenere un posto da vice direttore o direttore al *Mattino* nel caso dovesse risultare vincente l'assalto, da più parti con-

dotto, contro Sergio Zavoli, che ha il solo torto di cercare di restituire al quotidiano credibilità e prestigio dopo gli anni bui della gestione di Pasquale Nonno;

è trascorso oltre un anno dall'ultima interrogazione presentata dalla Rete, ma ai tanti episodi denunciati il Ministro di grazia e giustizia, che pure, per l'articolo 24 della legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti, esercita « l'alta vigilanza sui consigli dell'Ordine », non ha finora fornito alcuna risposta;

mentre il Ministro tace, nel maggio 1993 oltre 80 giornalisti campani chiedono le dimissioni dell'intero consiglio dell'Ordine per « le sconcertanti negligenze, le omissioni e le discutibili iniziative adottate »;

il 6 maggio 1993, il giorno in cui La Rete presenta l'interrogazione per denunciare gli abusi dell'ordine campano, viene arrestato Lucio Cirino Pomicino, consigliere nazionale per la Campania dell'Ordine dei giornalisti;

nei primi giorni del giugno 1993, nel corso di un'assemblea alla RAI, Corsi annuncia numerose querele aventi come primo destinatario l'interrogante, per le affermazioni fatte sull'ordine;

delle querele annunciate a giugno non s'è più avuta notizia;

negli stessi giorni il Circolo della stampa di Napoli, viene messo, chissà perché gratis, a disposizione dell'avvocato Alfredo Bargi, legale di Corsi, accusato dai giudici di Salerno di concorso in associazione camorristica;

in quella occasione Bargi attacca violentemente giornali e giornalisti, in particolare i cronisti dell'ANSA, colpevoli di dar spazio a « notizie del tutto infondate »;

il 17 settembre 1993 nel corso di un'audizione davanti alla Commissione antimafia il pentito della camorra Pasquale Galasso racconta, tra l'altro, che il redattore capo del *Mattino* e consigliere dell'Ordine campano Giuseppe Calise si sarebbe

rivolto al boss della camorra Carmine Alfieri per far assumere il figlio al quotidiano *Roma*;

soltanto dopo l'audizione di Galasso a fine settembre, il presidente dell'Ordine nazionale Gianni Faustini decide l'apertura di un'inchiesta sull'Ordine campano affidandola all'Ordine del Lazio allora presieduto da Guido Paglia;

negli stessi giorni Giuseppe Calise presenta finalmente le dimissioni da consigliere regionale dell'Ordine;

dall'apertura dell'inchiesta sono trascorsi dieci mesi;

Paglia aveva individuato come primo passo delle sue indagini un incontro con i parlamentari della Rete che avevano denunciato la scandalosa gestione dell'ordine napoletano;

questo incontro, nonostante la disponibilità più volte dichiarata dai parlamentari, non è stato ancora fissato né da Paglia, né da Gino Falleri che dallo scorso marzo lo ha sostituito alla guida dell'Ordine del Lazio;

nello scorso febbraio è stato distribuito al circolo della stampa un foglio pomposamente intitolato « Giornalismo meridionale » che replica con insulti alle documentate denunce della Rete raccolte nello scorso ottobre in un numero monografico di *Iustitia*, il mensile regionale del Movimento, dedicato alle questioni dell'informazione in Campania;

« Giornalismo meridionale » con polemiche di infimo livello (bastano brevissime citazioni: « Giuseppe Gambale un deputato sbagliato » che presenta « interrogazioni al vomito »; e ancora: « vuoi una copia di *Iustitia* del deputato Gambale? No, perché la carta igienica a casa già ce l'ho ») ripete senza virgolette, ma con estrema precisione, le dichiarazioni più volte rese da Ermanno Corsi;

l'interrogante, contro gli autori anonimi dei servizi del « Giornalismo meridionale », ha presentato querela alla Procura della Repubblica di Napoli;

anche chi tra i consiglieri napoletani sembrava meno contagiato da una gestione disinvolta di un organismo delicatissimo come l'Ordine dei giornalisti; il riferimento è al consigliere Claudio Azzolini, è protagonista di episodi discutibili;

Azzolini, candidato poi eletto al Parlamento europeo nelle liste di forza Italia ha utilizzato i fascettari dell'Ordine campano per una diffusione mirata della sua propaganda elettorale;

una scorrettezza grave, oggetto anche di una protesta dei portavoce dei giornalisti del Gruppo di Fiesole (Giorgio Bonelli delle ACLI), Paolo Butturini della *Gazzetta dello Sport* e Carlo Verna della RAI) che di recente hanno incontrato nella sede dell'Ordine nazionale il presidente Gianni Faustini;

ai portavoce di Fiesole che sollecitavano un immediato intervento nei confronti dell'Ordine campano presieduto da Ermanno Corsi, Faustini non ha saputo fare di meglio che replicare con un imbarazzato e generico: « Provvederemo »;

del resto Azzolini non si sottrae alle regole di un gruppo di potere che si autopromuove ed autopropaganda e per il Natale '92 ha regalato ai giornalisti un migliaio di copie de « L'Ultima Napoli », una pubblicazione che raccoglie gli articoli di Ermanno Corsi sul *Nuovo Osservatore*, il foglio della corrente ex dorotea, diretto da Antonio Gava, Luciano Radi e Vincenzo Scotti, a cui Corsi sarebbe legato anche per l'interessamento dell'ex Ministro per fargli ottenere la promozione a vice redattore capo;

se Azzolini avesse regalato la raccolta di articoli con soldi suoi si sarebbe trattato, tutt'al più, di una scelta opinabile; visto che invece ha utilizzato soldi pubblici (Azzolini è direttore centrale della Finanziaria Spi ed Amministratore Delegato del Cisi Napoli Spa, entrambe aziende del gruppo IRI), il suo comportamento forse non è penalmente rilevante, ma è certo molto rilevante da un punto di vista deontologico;

le ripetute denunce presentate dalla Rete sulle decisioni illegittime adottate dal Consiglio campano riguardano questioni deontologiche (che in più di un caso presentano risvolti penali), ma mirano anche a segnalare i pesanti effetti inquinanti che una gestione di tipo clientelare produce nel delicato mondo dell'informazione;

tra i praticantati fasulli la Rete ha segnalato quello di Paola Perez, amministrativa del *Roma* in cassa integrazione, figlia di Enzo Perez, vecchio e stimato cronista di nera del *Mattino*;

Perez, pochi anni fa, aveva avuto il coraggio di dimettersi da Consigliere dell'Ordine campano, per non sottoscrivere la scandalosa decisione di negare il praticantato all'abusiva dal *Mattino* Carla Di Napoli;

per chi governa l'Ordine, Perez andava recuperato, perché il suo gesto coraggioso rischiava di mettere in crisi il meccanismo di un Ordine che spesso accelera, ritarda o — è il caso di Carla Di Napoli — addirittura nega l'iscrizione agli albi professionali;

due anni dopo la figlia di Perez, impiegata al *Roma*, ha ottenuto il praticantato e, quindi, il tesserino di giornalista professionista;

grazie ad una medievale eredità del posto di lavoro, dal 1° luglio è stata assunta al *Mattino* scavalcando gli oltre novanta professionisti iscritti in Campania all'elenco dei disoccupati e cassintegrati —;

se il Ministro Biondi, che da meno di tre mesi è il responsabile del Dicastero di via Arenula, intenda dare piena applicazione alla legge che gli assegna compiti di « alta vigilanza » sugli Ordini dei giornalisti;

se intenda quindi sollecitare il presidente nazionale Gianni Faustini ad avviare un'indagine sull'Ordine campano che arrivi ad una conclusione in tempi certi, rispettando quanti, parlamentari e giornalisti, ancora credono che il Consiglio dell'Ordine sia qualcosa di diverso da un

gruppo concentrato su una gestione privatistica e clientelare delle questioni riguardanti la categoria;

se, constatata l'assenza di un'azione efficace e rigorosa, non ritenga di intervenire direttamente, come la legge consente, giungendo, se necessario, fino allo scioglimento del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Campania. (4-02601)

NOVELLI, MUSSI e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri il Sindaco di Monte Argentario onorevole Corsi è stato nominato commissario delegato ai sistemi di depurazione della laguna di Orbetello;

l'ecosistema lagunare e gli stessi impianti di depurazione fanno parte esclusivamente del territorio del comune di Orbetello —:

se questo atto non rappresenti una grave violazione dei rapporti istituzionali e in generale della Costituzione della Repubblica che sancisce l'autonomia degli enti locali rilevando che una realtà e una risorsa fondamentali del comune di Orbetello vengono inopinatamente sottratti allo stesso e consegnati al controllo assoluto del Sindaco di un comune viciniore senza alcuna giustificazione. Ad avviso degli interroganti il fatto riveste carattere di un gravissimo sopruso anche perché sono stati esautorati oltre che il comune di Orbetello, la provincia di Grosseto e la regione Toscana. (4-02602)

MICHIELON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la vendita delle schede telefoniche prepagate viene effettuata, in via esclusiva, dalle tabaccherie associate

alla Federazione Italiana Tabaccai, grazie ad un accordo nazionale stipulato fra FIT e SIP;

la distribuzione di schede telefoniche dovrebbe essere considerata un servizio ai cittadini, prima che una fonte di guadagno —:

per quale motivo l'accordo sia stato limitato alla FIT;

quale sia l'introito per la SIP per ogni scheda magnetica ed eventualmente quale la quota spettante alla tabaccheria rivenditrice;

se la FIT riceva un beneficio economico dall'accordo stipulato con la SIP;

se non ritenga utile e giusto estendere il servizio di distribuzione dei *badges* telefonici a tutti i tabaccai, indipendentemente dalle organizzazioni di categoria di appartenenza dei singoli esercizi. (4-02603)

SERVODIO. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una campagna di stampa contro gli assistenti sociali strumentalmente basata su giudizi infondati tendenti a sminuire il ruolo e la competenza professionale;

gli assistenti sociali rappresentano da decenni un qualificato punto di riferimento nella rete e nelle strutture dei servizi sociali, educativi, sanitari, riabilitativi e di programmazione, a tutela dei bisogni « deboli » e di una politica sociale tesa ad attuare interventi personalizzati soprattutto preventivi, oltre che di sostegno alla famiglia ed alle comunità locali;

gli assistenti sociali, dopo aver dimostrato sul campo — pur senza riconoscimenti formali e giuridici — di essere operatori qualificati ed indispensabili al processo di cambiamento, di ammodernamento dei servizi sociali sul territorio;

gli assistenti sociali hanno ottenuto — dopo anni di lotta — il riconoscimento del

titolo di studio e conseguente istituzione dell'albo professionale (ancora in corso) ed un ciclo formativo a livello universitario;

il riconoscimento di questa professione rappresenta, nel contempo, il riconoscimento della funzione e della indispensabilità dei servizi pubblici a sostegno della famiglia, dei singoli e delle comunità locali —:

se non intenda adottare con urgenza iniziative adeguate ed efficaci per fermare e contrastare la campagna diffamatoria nei confronti degli assistenti sociali e, quindi, anche nei confronti dei servizi e delle strutture pubbliche, nelle quali prevalentemente questi operatori svolgono la loro attività;

se non intenda rilanciare, eventualmente riprendendo alcune iniziative legislative precedenti più significative, un piano di interventi per sviluppare e valorizzare sul piano qualitativo e quantitativo i servizi pubblici ed un riordino della materia (già avviata) relativamente alle funzioni, alle competenze, alle tipologie ed al rapporto tra i servizi statali, regionali, comunali e quelli privati (del privato sociale, del volontariato, della cooperazione, ecc.), rapporto che non può essere conflittuale ma orientato alla qualità delle prestazioni ed all'accesso da parte dei cittadini più deboli ed emarginati alle risorse ed ai servizi di cui hanno bisogno (l'enfaticizzazione della privatizzazione a « tutto campo » e senza regole, senza garanzie, senza obiettivi generali e di trasparenza, in questo settore, può non agevolare invece la necessaria integrazione ed armonizzazione di tutte le risorse, sia quelle statali, sia quelle regionali e comunali sia quelle della società civile e dell'iniziativa privata ed associazionistica);

se non intenda inoltre completare e rafforzare tutte quelle iniziative legislative, normative e regolamentari (albo, riconoscimenti dell'accesso ai livelli direttivi e dirigenziali, formazione universitaria e dottorato) sulle quali gli assistenti sociali — non in modo corporativo — nell'ambito sindacale e dell'associazionismo professio-

nale da anni sono impegnati con passione e puntualità. (4-02604)

MASTROLUCA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la sistematica spoliazione di ogni arredo ed il degrado raggiunto dal monumento di Santa Maria di Pulsano, in agro di Monte Sant'Angelo, celebre abbazia fondata nel 1128 da S. Giovanni di Matera, impongono un intervento straordinario di restauro ed efficace opera di tutela da parte dell'ente locale interessato e degli organi periferici dello Stato (Sovrintendenza ai beni Storici, Artistici, Architettonici e Ambientali della Puglia);

l'abbandono ormai pluridecennale dell'edificio, collocato, fra l'altro, in un contesto ambientale di pregio (Vallone di Pulsano) ha di fatto incoraggiato atti quotidiani di saccheggio e depreazione dell'arredo e degli elementi architettonici pertinenti all'abbazia: sono stati asportati infatti, oltre alla celebre icona bizantina dell'XI secolo, capitelli, cornici, mensoloni, elementi del portale, colonnette e ogni altro ornamento, senza che a tale scempio sia stato frapposto ostacolo alcuno —:

se al fine di non perdere irrimediabilmente il caratteristico ed importante monumento, per metà scavato in rupe e per metà costruito, capolavoro del romanico della Daunia e testimonianza del culto antichissimo della Vergine nel Gargano e nella stessa città di Monte Sant'Angelo, non si ritenga di avviare iniziative urgenti volte a bloccare le cause che hanno portato al dissesto e alla attuale rovina del monumento e, nel contempo, un intervento straordinario di restauro e tutela, in grado di arrestare finalmente l'attività criminosa e di avviare la rivitalizzazione delle funzioni dell'Abbazia di Santa Maria di Pulsano anche nell'ambito della valorizzazione della intera area garganica come Parco Nazionale, promuovendone la riqualificazione nell'ambito di attuazione del Parco. (4-02605)

DORIGO. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

intervenendo al congresso nazionale del Centro Cristiano Democratico il Presidente del Consiglio dei Ministri ha affermato che « l'inchiesta sulla guardia di finanza può essere un'altra devastante azione di sventramento di un pezzo della società.. »;

già in occasione della polemica sul decreto « salva-inquisiti » il Presidente del Consiglio aveva affermato « che arresti come quello del presidente della Falck, non aiutano certo la nostra economia... »;

l'inchiesta sulla guardia di finanza sta mettendo a nudo un gigantesco meccanismo di evasione fiscale che vede corresponsabilità gravi sia nel corpo delle fiamme gialle sia nel mondo dell'imprenditoria;

l'evasione fiscale è una delle cause del dissesto economico del Paese e rappresenta, questa sì, una devastante opera di sventramento della società;

i dipendenti della Falck (come tutti i lavoratori dipendenti) a differenza del loro presidente non possono evadere il fisco o corrompere i finanziari;

l'interrogante si chiede se davvero il capo dell'esecutivo possa ritenere che i magistrati non devono indagare ed arrestare i dirigenti di grandi aziende anche quando essi siano responsabili di gravi danni alla collettività, come l'evasione fiscale, per decine di miliardi di lire); che l'inchiesta su tangentopoli è considerata una « devastante azione di sventramento di un pezzo di società »; che al contrario l'evasione fiscale, anche, come in questo caso, per somme ingenti non rappresenta per la Presidenza del Consiglio una « devastante azione di smembramento di un pezzo di società »; che la magistratura deve fermarsi quando la propria azione giudiziaria può recare danno all'economia del paese, e così via —:

come ritenga compatibili tali affermazioni con il principio della separazione

dei poteri, dell'uguaglianza tra i cittadini, e più in generale con le leggi della Repubblica. (4-02606)

DORIGO, VALPIANA e CAVALIERE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa nei giorni scorsi su richiesta della Procura distrettuale antimafia di Catania, il GIP Antonino Ferrara ha emesso 45 ordini di custodia cautelare contro appartenenti al clan mafioso del boss Benedetto « Nitto » Santapaola;

nell'ambito di tale operazione anticrimine, denominata « sagittario », è stato arrestato a Catania per concorso in associazione mafiosa il Cavaliere del Lavoro Gaetano Graci;

il Cav. Graci era già stato a suo tempo indagato nell'ambito dell'inchiesta sul viaggio segreto di Michele Sindona in Sicilia, poi in quella sulla Loggia P2, e successivamente era stato accusato dal Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa di complicità mafiosa nella spartizione degli appalti a Palermo, ed era stato arrestato nel 1985 con l'accusa di evasione fiscale in combutta con aziende controllate dalla mafia;

nell'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione « sagittario », consistente in ben 600 pagine, si parla anche dell'omicidio del giornalista Pippo Fava, avvenuto il 5 gennaio 1984, che secondo le testimonianze rese da alcuni pentiti, avrebbe tra i suoi responsabili proprio il Cav. Gaetano Graci;

il 10 ottobre 1989, il colonnello Luigi De Santis, comandante del nucleo Carabinieri della sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Venezia presentò un rapporto al Sostituto Procuratore Antimafia Antonio Fojadelli, nel quale chiedeva l'incriminazione e l'arresto di Graci e dei suoi collaboratori per associazione mafiosa, richiedendo il sequestro dei bilanci delle sue società, perquisi-

zioni ed interrogatori verso la lista di 60 personaggi che compaiono nei resoconti delle intercettazioni telefoniche effettuate sui colloqui di affari del Cav. Graci con politici ed amministratori di mezza Italia;

nelle 137 pagine del dossier Graci, ampiamente illustrato dalla stampa, compaiono molti nomi illustri, dall'ex Ministro della Difesa Salvo Andò, all'ex Ministro Nicola Capria, dal costruttore Salvatore Ligresti all'ex presidente della regione Sicilia Rino Nicolosi;

nella relazione del rapporto, il nucleo carabinieri di PG segnalava il fatto che il Cav. Graci risultava affiliato alla cosca mafiosa Siciliana di « Nitto » Santapaola;

nonostante l'evidente consistenza indiziaria del « dossier Graci » tale rapporto, spedito per competenza alle molte Procure interessate è stato assolutamente sottovalutato dalla Procura Antimafia di Venezia, che si è limitata ad inquisire il locale Vice Intendente di Finanza, senza disporre nessun significativo atto di PG verso la fitta rete di intrecci politico-mafiosi evidenziati nel mondo degli appalti del Veneto dal dossier Graci;

il titolare dell'inchiesta, dottor Antonio Fojadelli, già l'11 luglio 1991, richiedeva al GIP l'archiviazione del « dossier Graci » per il procedimento rientrante nella competenza del Tribunale di Venezia, vedendo respinte le sue richieste e disposte ulteriori indagini;

dopo aver reiterato una seconda volta la richiesta di archiviazione, ancora respinta dal GIP, il giudice Fojadelli veniva invitato a formulare i capi di imputazione per i reati di corruzione (321-319 del codice penale);

nonostante ciò, il giudice Fojadelli aveva dichiarato di volersi astenere, ma l'istanza è stata respinta dal Procuratore della Repubblica il 12 maggio 1993;

nel novembre 1993 il Cav. Graci è stato assolto dal Tribunale di Venezia dalle imputazioni sopra citate, ed è lecito ritenere che tale epilogo sia stato quanto

meno agevolato da un procedimento di accusa svolto con esplicita riserva da parte del giudice Fojadelli, che in requisitoria, come pubblico ministero, aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato;

quando alla fine del 1991, due anni dopo dalla sua presentazione, il « dossier Graci », comparso nei quotidiani di Catania, venne ripreso e divulgato dalla stampa nazionale, si produsse un grande clamore per i suoi contenuti e per il fatto che era rimasto quasi completamente insabbiato negli uffici giudiziari competenti;

a seguito di quanto sopra, venne accusato della divulgazione illecita del « dossier Graci » l'appuntato dei Carabinieri Massimo Carraro, membro del nucleo PG della Procura della Repubblica di Venezia, che dopo tale contestazione fu trasferito d'autorità dal Procuratore Capo della Repubblica Vitaliano Fortunati;

l'appuntato Massimo Carraro era stato il relatore nonché uno degli artefici dell'intensa attività istruttoria nelle indagini sul Cav. Graci, e successivamente era stato protagonista riconosciuto delle indagini sulla Tangentopoli veneta, guidate dal giudice Ivano Nelson Salvarani;

nella stessa risposta del Ministro di grazia e giustizia all'interrogazione n. 4-10777 del 16 febbraio 1993, si ammette che la commissione di inchiesta presieduta dal Presidente Gasparri, istruita dal Ministero dell'interno, aveva escluso nel suo rapporto responsabilità del Carabiniere Carraro, e si informa che invece il 15 dicembre 1992 era stato il giudice Antonio Fojadelli a presentare richiesta di provvedimenti disciplinari contro il Carabiniere, ottenendone il 17 dicembre 1992 il trasferimento ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 271/89 dal Procuratore Fortunati;

da quanto riportato all'epoca dalla stampa locale, emerge che altri Sostituti Procuratori, tra cui il Sostituto Procuratore Aggiunto, avevano ritenuto infondate le accuse a Carraro e non ne avevano condiviso il trasferimento;

nei mesi scorsi l'appuntato Carraro è stato assolto dalla Commissione di disciplina istituita dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Venezia, ai sensi dell'articolo 17 Disp. Att. C.P.P., dalle accuse a lui rivolte;

analogamente, nei mesi scorsi sono stati archiviati i procedimenti penali per abuso di ufficio e violazione del segreto istruttorio, aperti dalla Procura di Venezia, contestualmente al procedimento disciplinare, contro l'appuntato Massimo Carraro;

i recenti sviluppi giudiziari contro Gaetano Graci, riportano alla luce l'importanza dell'azione investigativa del nucleo dei CC di PG di Venezia, vanificata e disattesa dall'inerzia della Procura distrettuale Antimafia di Venezia;

con interrogazione n. 4-20797 del 10 dicembre 1993, l'interrogante, assieme ad altri deputati, segnalava ulteriori inquietanti episodi circa la passività inquirente della PDA di Venezia, citando il caso di un rapporto DIGOS del settembre 1992, che denunciava allarmanti vicende di infiltrazione mafiosa nel Veneto, e segnalava con notevole anticipo rispetto ai procedimenti penali successivamente aperti a loro carico, elementi indiziari di complicità mafiosa contro mons. Cassisa, arcivescovo di Monreale, e verso l'appartenenza di questi del dottor Bruno Contrada all'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme a Palermo, e che nonostante ciò, tale rapporto DIGOS era giacente nei cassetti della Procura di Venezia da quasi due anni;

il rapporto trasmesso dalla DIGOS alla PDA di Venezia, non era stato nemmeno doverosamente trasmesso per competenza alla PDA di Palermo ed alla Procura Nazionale Antimafia infatti come si legge nella risposta del Ministro di grazia e giustizia del 14 febbraio 1994 all'interrogazione 4-20797 del 10 dicembre 1993 sopra citata, il dottor Fojadelli, cui vennero assegnate le indagini, « ha anche riferito di avere avuto in proposito contatti con i colleghi palermitani, in particolare con il Procuratore Aggiunto Pignatone, al

fine di un eventuale coordinamento, e di avere appreso, nell'occasione, che la DDA locale stava già procedendo in modo autonomo ed era perfettamente al corrente di tutta la situazione illustrata nella relazione della DIGOS di Venezia »;

tali affermazioni del dottor Fojadelli sopra citate, confermano quelle riportate, e mai smentite, dall'agenzia ANSA di Venezia del 10 dicembre 1993, ore 20,47, con le quali il giudice, commentando l'interrogazione presentata quel giorno e subito resa nota dalla stampa, ha dichiarato « di aver parlato della vicenda (cioè del rapporto DIGOS) col Procuratore Nazionale Antimafia Bruno Siclari e con il Procuratore Aggiunto di Palermo Pignatone »;

le dichiarazioni sopra citate del giudice Fojadelli confermano perciò, al di là delle buone intenzioni dichiarate, il fatto evidente che la PDA di Venezia non avrebbe compiuto alcuna trasmissione formale del rapporto DIGOS del settembre 1992 né alla PDA di Palermo né alla Procura Naz. Antimafia, proprio perché, secondo quanto pare evidente all'interrogante cerca di coprire l'omissione con l'argomentazione inconsistente e risibile di « averne parlato », con gli appartenenti agli uffici che avrebbero dovuto essere invece destinatari istituzionali, per le materie di loro competenza, di tale rapporto;

la valutazione sull'utilità istruttoria del rapporto, infatti, non poteva che avvenire attraverso una sua lettura da parte delle autorità giudiziarie competenti, e perciò solo dopo averlo ricevuto per via istituzionale, e non certamente attraverso colloqui informali, magari telefonici;

addirittura, nella notizia ANSA sopra citata, mai smentita dall'interessato, si riferisce che il giudice Fojadelli afferma che « nel rapporto di cui abbiamo avuto conoscenza non si fanno i nomi né di Contrada né dell'Arcivescovo di Monreale »;

tale affermazione è palesemente smentita dalla stessa risposta del Ministro di G.G. del 14 febbraio 1994, all'interroga-

zione 4-20797, che minimizza l'importanza dei riferimenti a Contrada e Cassisa contenuti nel rapporto, e così facendo ne riconosce inequivocabilmente l'esistenza;

la negazione di tali riferimenti, da parte del giudice Fojadelli, difficilmente può essere interpretata come un errore di memoria, e rappresenta comunque, a parere dell'interrogante, una ulteriore conferma della volontà di sottovalutazione del rapporto DIGOS;

tale atteggiamento di sottovalutazione è aggravato dal fatto che al rapporto DIGOS non è seguito nessun atto di PG, nessuna perquisizione, nessun fermo, nessun sequestro, nessun arresto, nonostante che la PDA di Venezia abbia difeso la sua attenzione verso tale rapporto descrivendo sia al Ministero di grazia e giustizia, sia alla Commissione Parlamentare Antimafia, che aveva richiesto urgenti chiarimenti, un numeroso elenco di indagini affidate alla Guardia di finanza ed ai Carabinieri;

ciò che è più grave, comunque, è che anche in questa circostanza, come per la vicenda del *dossier* Graci, a precise e circostanziate critiche di parlamentari della Repubblica nell'esercizio dei loro poteri di controllo, la Procura della Repubblica di Venezia abbia voluto ancora una volta rispondere mettendo in atto non azioni correttive verso le sue gravi carenze, ma azioni repressive verso quegli investigatori che avevano sollecitato, con i loro rapporti, urgenti e rigorosi procedimenti penali;

infatti, come riportato dalla stampa locale, alla fine del mese di gennaio 1994, poco dopo l'interrogazione n. 4-20797 citata e l'intervento della stessa Commissione parlamentare Antimafia verso la Procura di Venezia, la Questura della città ha aperto un procedimento disciplinare deplorativo contro l'Agente scelto di PS Gianluca Prestigiaco, in servizio presso la DIGOS di Venezia, accusandolo di aver divulgato il rapporto citato nell'interrogazione stessa, per il solo fatto di esserne stato il firmatario;

come già affermato nell'interrogazione n. 4-21880 del 2 febbraio 1994, ripresentata il 5 maggio 1994 con n. 4-00438, anche il Consiglio comunale di Venezia, il 31 gennaio 1994, ha espresso con un ordine del giorno votato all'unanimità, il suo dissenso per l'azione disciplinare aperta contro l'Agente Prestigiaco, esprimendogli la solidarietà della città;

nell'interrogazione 4-21880 sopra citata, gli interroganti chiedevano al Ministro dell'interno di intervenire, per far ritirare il procedimento disciplinare contro l'Agente Prestigiaco;

nonostante ciò, il 19 maggio 1994 il Questore di Venezia ha inflitto, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 737/81, la sanzione disciplinare della pena pecuniaria di 1/30 dello stipendio all'Agente Prestigiaco, sulla base di una contestazione degli addebiti da cui risulta che il suddetto agente avrebbe fornito ad un Parlamentare notizie oggetto di due relazioni presentate al suo Dirigente;

la contestazione disciplinare del 15 gennaio 1994, notificata all'Agente Prestigiaco, era stata firmata dal Questore Landolfi, dopo pochi mesi trasferito dalla Questura di Venezia a seguito di procedimento penale aperto nei suoi confronti per peculato dal giudice Felice Casson;

dopo le prese di posizione del comune e dei Deputati locali contro il carattere persecutorio del provvedimento disciplinare della Questura di Venezia, tale procedimento era sembrato rimanere sospeso, facendo sperare agli interroganti un positivo riscontro del loro intervento;

invece nel mese di maggio, quattro mesi dopo, il nuovo Questore di Venezia, che non aveva vissuto la vicenda, ha ritenuto di dare seguito al procedimento disciplinare, fino alla pena sopracitata, nonostante il parere contrario della commissione consultiva prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 737/81;

da quanto risulta all'interrogante, ad auspicare con pressante insistenza presso la Questura di Venezia, prima e dopo l'avvicendamento del Questore, che fosse punito l'Agente Prestigiaco, sarebbe stata quella parte della Procura della Repubblica di Venezia, che nelle persone dei giudici Vitaliano Fortunati e Antonio Fojadelli, avrebbe ancora una volta confermato la vocazione ritorsiva e persecutoria nei confronti di un investigatore critico verso le inerzie dell'attività giudiziaria;

nonostante ciò, la Procura di Venezia non ha ritenuto di aprire un procedimento penale per violazione del segreto istruttorio, che invece sarebbe stato doveroso nell'ipotesi di una reale sussistenza del fatto contestato a Prestigiaco, forse per non vedersi smentita da un decreto di archiviazione, come nel caso del Carabiniere Carraro;

da quanto risulta all'interrogante, da dirette verifiche da esso compiute, anche all'interno della Questura di Venezia esisterebbero funzionari associati, come già il dottor Bruno Contrada e Mons. Cassisa, oggi inquisiti per complicità mafiosa, e citati nel rapporto dell'agente Prestigiaco, all'ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, e tali funzionari avrebbero potuto contribuire ad influenzare la scelta di aprire il procedimento disciplinare sopra citato;

contemporaneamente all'azione disciplinare subita, l'agente Prestigiaco, anche a seguito del clima repressivo instaurato nei suoi confronti, si è venuto a trovare in un disagiata stato di isolamento, nell'ambito dell'Amministrazione di Polizia;

è opportuno qui ricordare come Prestigiaco abbia ricoperto spesso, nel recente passato, incarichi di responsabile provinciale in organizzazioni sindacali di Polizia e sia vice-presidente del « Osservatorio Veneto sull'attività mafiosa », fin dalla sua fondazione, avvenuta dopo la morte del giudice Falcone;

in virtù di tali incarichi, l'agente Prestigiaco ha frequentemente esposto

la sua persona in azioni di coraggiosa denuncia contro le infiltrazioni mafiose nel Veneto, partecipando anche ad importanti trasmissioni televisive nazionali;

perciò, in base a quanto sopra illustrato, si ritiene pericoloso, oltre che ingiustificato, l'isolamento punitivo in cui Prestigiaco è stato costretto dalle autorità superiori, e si denuncia tale fatto come una grave responsabilità che il Ministro non può e non deve assumere o comunque avvallare;

l'agente Prestigiaco ha presentato al Capo della Polizia il 18 giugno 1994, istanza di riesame del provvedimento disciplinare a lui inflitto, ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 737/81 —;

se il Ministro non intenda disporre, alla luce dei fatti descritti in premessa, il reintegro dell'appuntato CC Massimo Carraro presso il nucleo PG della Proc. della Rep. di Venezia, al fine di una sua meritata e doverosa riabilitazione professionale;

se non intenda intervenire, presso l'autorità competente, per favorire l'accoglimento dell'istanza di ricorso verso il provvedimento disciplinare contro l'agente scelto di PS Gianluca Prestigiaco, sollecitando il ripristino di un giusto rispetto della sua dignità personale e professionale, da parte dei superiori;

se non intenda disporre un'inchiesta urgente e rigorosa sugli anomali comportamenti dei Magistrati della Proc. della Rep. di Venezia denunciati in premessa, promuovendo azione disciplinare davanti al CSM nei confronti dei giudici Fojadelli e Fortunati. (4-02607)

MAZZUCA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 30 giugno 1994, n. 418, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa,

ha previsto il rinnovo della convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI-Spa;

il 5 e 6 ottobre 1993 la RAI e l'Usigrai avevano siglato un accordo che prevede la riserva del 40 per cento delle nuove assunzioni di personale giornalistico in favore del cosiddetto « precariato »;

la RAI e l'Usigrai si sono date atto reciprocamente della volontà di favorire l'assunzione definitiva dei cosiddetti « precari », intesi come i giornalisti più utilizzati e come coloro la cui attività si è connotata come prettamente giornalistica —

quali azioni il Ministro interrogato voglia avviare perché, anche con una esplicita previsione nella convenzione di cui all'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206, come modificato dall'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 418, entro il 30 giugno 1995 siano riassorbite integralmente dalla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo le unità di personale delle testate giornalistiche che risultino in stato di precariato in base ad accordi sindacali firmati entro il 15 luglio 1994, nonché quelle che alla stessa data abbiano ottenuto il riconoscimento, sindacale ed aziendale, di una o più violazioni contrattuali subite, destinandole in via definitiva alle funzioni ed alle sedi abituali di lavoro. (4-02608)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

anche con riferimento all'interrogazione n. 4-01829 presentata in data 29 giugno 1994;

nell'ultimo *week-end* si sono registrati sulle nostre strade molti incidenti che hanno provocato la morte di 54 persone;

i dati riportati mostrano come molti degli incidenti verificatisi sono stati cagionati dall'alta velocità e dal rilevato stato di ebbrezza di chi era al posto di guida;

la regione Veneto da circa tre settimane attua durante i *week-ends* un coordinamento di tutte le forze di Polizia coadiuvato da una *équipe* di medici tendente alla verifica delle condizioni degli automobilisti alla guida;

in tali occasioni i posti di blocco sono stati dotati di unità sperimentali attrezzate per il prelievo di liquidi organici al fine dell'effettuazione di analisi cliniche utili all'accertamento della presenza di tracce di alcool o di sostanze stupefacenti —

quali misure intendano adottare i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per estendere a tutto il territorio nazionale il coordinamento di tutte le Forze efficacemente sperimentato nella regione Veneto, che ha ottenuto eccellenti risultati non solo nell'immediato, ma anche come deterrente nei confronti delle migliaia di giovani automobilisti che il sabato sera rientrano a casa dalle discoteche. (4-02609)

RUFFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 1994 il signor Gianfranco D'Andrea è stato licenziato dalla Società AUTOVIE Venete SPA di Trieste presso cui prestava lavoro come casellante;

la motivazione di tale licenziamento appare pretestuosa e che in realtà il licenziamento sembra dovuto alla volontà di impedire al D'Andrea la continuazione della sua attività di sindacalista particolarmente attento alla corretta gestione dell'azienda;

la FILT-CGIL nazionale ha autorevolmente sostenuto che tale episodio, che colpisce il suo coordinatore aziendale, ha lo scopo di contrastare con l'intimidazione la battaglia intrapresa dalla stessa FILT-CGIL per la trasparenza, il risanamento e la corretta gestione di questa società che si è più volte caratterizzata per comporta-

menti clientelari e per decisioni non conformi ai criteri di economicità ed efficienza —:

quali siano le opinioni del Governo su questo grave episodio e se intenda intraprendere iniziative per porre fine agli atteggiamenti anti-sindacali della azienda in oggetto.

(4-02610)

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Berlinguer e Mussi n. 3-00162, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Guerzoni, Novelli e Spini.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

—

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che risultano poste in atto da parte della Direzione Generale della Motorizzazione Civile, iniziative tendenti ad escludere gli studi di consulenza automobilistica dall'espletamento delle procedure di trasferimento di proprietà di autoveicoli e motoveicoli, affidandola agli studi notarili secondo indicazioni del precedente Ministro per la Funzione Pubblica, trasfuse in una proposta di modifica dell'articolo 247 del regolamento dell'attuale Codice della Strada, con cui si demanderebbero ai notai le comunicazioni dell'avvenuto trasferimento di proprietà dei veicoli;

che l'ipotizzato provvedimento rischia di spingere alla chiusura circa 15.000 piccole imprese, interessanti oltre 70.000 posti di lavoro, la cui attività privata integra quella dei dipendenti della pubblica amministrazione;

che le dette variazioni di regolamentazione delle attività delle agenzie seguirebbero solo di tre anni l'emanazione della precedente normativa, costituita dalla legge n. 264 del 1991, con il paradosso che lo Stato prima riconosce l'operatività di una categoria, conferendole anche incarico di funzioni pubbliche, poi decide di sottrarre ad essa gran parte dei compiti assegnati, senza considerare i notevoli investimenti in strutture telematiche (collegamenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 156/86 e DM 514/92) e di personale fatti dalle agenzie anche per venire incontro alle esigenze della pubblica amministrazione per un servizio più efficiente;

che la proposta dell'ex Ministro Cassese non abolisce gli obblighi burocratici,

ma si limita a trasferirli a soggetti diversi, con adozione di procedure informatiche perfettamente attivabili tra le agenzie e il Centro Elaborazione Dati della Motorizzazione Civile;

che con l'invio tramite servizio postale a tutti gli acquirenti e nuovi intestatari di veicoli e patenti del bollino, come da proposta Cassese, si determinerebbe alto rischio di ritardi, smarrimenti, contestazioni, istanze e ricorsi degli utenti ai quali il bollo non arrivi nei tempi debiti o non arrivi affatto oppure risulti errato;

che non si vede la ragione per cui negare al cittadino la libertà di scelta del servizio preferito con garanzia di immediatezza a costi chiari e certi, né la ragione per cui accentrare ancora più ampie competenze a Roma (super C.E.D. della M.C.T.C.), impegnando le Poste nella spedizione di preventivabili circa 8/10 milioni di documenti l'anno —:

1) se nonostante le considerazioni sopra svolte e le motivate proteste delle agenzie di consulenza automobilistica, che rivendicano i diritti della professionalità acquisita e dell'efficiente servizio fornito, il Governo ritenga di confermare le proposte dell'ex ministro Cassese;

2) se non ritenga invece di accantonarle, dando luogo piuttosto a misure di semplificazione funzionale facilmente attuabili, sempre confermando le già espletate funzioni in capo alle agenzie private esistenti ed operanti sul territorio nazionale. (4-00877)

RISPOSTA. — *Con il nuovo codice della strada il legislatore ha voluto razionalizzare una materia che risultava ormai regolamentata in maniera inadeguata, sia in riferimento alle mutate esigenze della circolazione stradale, atteso lo sviluppo del settore automobilistico e del trasporto su gomma, sia nella considerazione della mutata e cresciuta esigenza di mobilità dei cittadini, di una generale ed assoluta necessità di maggiore sicurezza, dell'indispensabilità di adeguamento della normativa nazionale a quella europea.*

Dette esigenze sono state trasfuse nella legge 13 giugno 1991, n. 190 « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale », che all'articolo 2, ha elencato i principi ed i criteri cui il Governo ha dovuto attenersi nell'elaborazione delle nuove norme. Tra questi l'indirizzo finalizzato a rendere quanto più sollecita ed economica l'azione amministrativa.

La revisione del regolamento di esecuzione del codice della strada, ed in particolare l'articolo 247, ha realizzato l'obiettivo primario voluto dal Parlamento di snellire e « sburocratizzare » le procedure relative al passaggio di proprietà dei veicoli e alla variazione di residenza dei proprietari dei veicoli.

Il cittadino dovrà, infatti, limitarsi a sottoscrivere il contratto di acquisto, senza nessuna ulteriore azione da espletare presso gli uffici della motorizzazione civile, atteso che sarà il notaio rogante, pubblico ufficiale, ad eseguire le incombenze necessarie.

Per le variazioni relative alla residenza, le iniziative saranno svolte dall'ente pubblico, e cioè dal comune, senza alcuna attività aggiuntiva da parte dell'utente.

Le imprese e le società esercenti consulenza automobilistica, sono disciplinate dalla legge 8 agosto 1991, n. 264, come modificata ed integrata dalla legge 4 gennaio 1994, n. 11.

Si precisa che sino al 5 settembre 1991, data di entrata in vigore della legge n. 264/91, le pratiche presso gli uffici della motorizzazione civile venivano svolte dalle agenzie di pratiche e affari, autorizzate ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dalle associazioni di categoria degli autotrasportatori e dei coltivatori per i propri associati, dai commissionari e concessionari per i veicoli da essi venduti, dai meccanici, allestitori e trasformatori, dai tecnici abilitati alla progettazione (periti industriali e ingegneri) oltre che, ovviamente, da semplici cittadini per proprio conto.

La legge n. 264 del 1991 ha riconosciuto alle sole imprese o società di consulenza automobilistica lo svolgimento delle pratiche in questione, salvo che le stesse non vengano presentate direttamente dagli interessati.

La direzione generale della motorizzazione civile, al fine di una compiuta interpretazione di una legge che ha inciso su varie categorie produttive, ha interessato il Consiglio di Stato ponendo al medesimo due articolati quesiti circa la portata delle norme di che trattasi, con particolare riferimento ai soggetti soggiacenti a dette norme.

Il Consiglio di Stato, con il parere n. 913/92-925/92 reso dalla II sezione nell'adunanza del 16 dicembre 1992 e con il parere n. 1334/93 reso dalla II sezione nell'adunanza del 15 dicembre 1993, ha escluso che possano operare agli sportelli della motorizzazione civile soggetti che forniscono in via principale una diversa prestazione.

Il Consiglio di Stato ha altresì « sostanzialmente » escluso che un privato cittadino possa svolgere a titolo gratuito o di cortesia pratiche presso gli sportelli della motorizzazione civile.

Per completezza di esposizione si richiama che la Commissione IX della Camera dei deputati, in data 29 luglio 1993, ha votato un ordine del giorno, nel quale impegnava il Governo ad « assumere le iniziative idonee a chiarire il contenuto della legge 264 del 1991 al fine di consentire alle imprese del settore di espletare direttamente le pratiche che attengono specificatamente alle attività da esse esercitate, evitando inutili e dispendiosi appesantimenti burocratici ».

Ancora si osserva che l'autorità garante della concorrenza e del mercato, con nota prot. SP n. 1153 del 7 ottobre 1993, ha inoltrato al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente del Senato ed al Presidente della Camera dei deputati una segnalazione ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 che, nell'evidenziare tutta una serie di limitazioni alla libera concorrenza contenute nella legge n. 264 del 1991, così conclude: « le limitazioni concorrenziali da esse derivanti non trovano, infatti, fondamento sufficiente in motivazioni di interesse generale e una loro eliminazione renderebbe la normativa del settore più consona ai principi della libera concorrenza contenuti nella legge n. 287 del 1990 sanciti dalla Costituzione, facendo conseguire, an-

che alla luce dell'importanza quantitativa del settore nell'economia nazionale, notevoli benefici ai consumatori ».

Per quanto riguarda il rapporto comparativo tra l'operatività delle imprese e società di consulenza automobilistica sotto la vigenza del testo unico 393/59 e sotto la vigenza del decreto legislativo 285 del 1992 come modificato ed integrato dal decreto legislativo 360 del 1993, si precisa che le innovazioni recate dall'articolo 247 del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, riconducono il potenziale operativo dei consulenti automobilistici a quello che era sino alla data di entrata in vigore del nuovo codice della strada, atteso che la procedura introdotta dall'articolo 94, 2° comma, era sconosciuta al codice del 1959 (si vedano al riguardo l'articolo 94 del decreto legislativo n. 285 del 1992 e l'articolo 59 del testo unico n. 393/59).

In buona sostanza gli operatori protestano perché l'amministrazione sottrarrebbe loro una competenza di cui non sono mai stati titolari nel passato, e di cui non sarebbero stati titolari neppure per il breve arco di tempo intercorso tra l'entrata in vigore del nuovo codice ed oggi, se la necessità di varare comunque le nuove norme, in tempi ristrettissimi, non avessero impedito di poter concordare con gli enti interessati (consiglio nazionale del notariato, associazione comuni) le procedure ora proposte dal testo dell'articolo 247 del regolamento di esecuzione.

La presenza delle 12.000 imprese e società di consulenza automobilistica con 60.000 addetti testimonia come la consistenza di questa categoria sia stata raggiunta sotto la vigenza del codice del 1959 che non prevedeva la procedura, alla cui abolizione si vorrebbe imputare un presunto danno alla categoria.

Quanto sopra premesso si ribadisce che la riformulazione dell'articolo 247 del regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada ha dato piena attuazione alla volontà del legislatore di stabilire un corretto e semplice rapporto tra l'amministrazione ed il

cittadino, così come indicato nella legge delega.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

DEL GAUDIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli interventi che il Governo italiano ha in atto o intende adottare nei riguardi del Governo degli USA ai fini di far cessare immediatamente la persecuzione cui vengono sottoposti, da elementi di estrema destra dell'emigrazione cubana, quei gruppi di cittadini cubani residenti negli USA che hanno partecipato alla conferenza con il governo cubano svoltasi all'Avana dal 22 al 24 aprile scorso. Questi cittadini hanno usufruito di un loro libero diritto democratico a scopo pacifico e riconciliatorio per superare residui passati di guerra fredda, e ad essi va garantita protezione per l'incolumità della loro vita e della vita dei loro familiari. (4-00662)

RISPOSTA. — *L'iniziativa del governo cubano di organizzare dal 22 al 24 aprile 1994 all'Avana un incontro con la dissidenza moderata residente all'estero è stata variamente interpretata dall'opinione pubblica internazionale.*

Mentre sono note le ovvie reazioni di condanna da parte di alcuni settori della dissidenza cubana residente a Miami nei confronti dell'incontro, considerato un indiretto aiuto — non foss'altro che sotto il profilo dell'immagine — per il regime castrista, non risulta invece che la vicenda abbia dato luogo a vere e proprie persecuzioni nei confronti di coloro che si erano recati all'Avana.

Non si può peraltro escludere che attorno ad una problematica così complessa si sia potuta sviluppare una radicalizzazione delle opposte posizioni, sfociata magari in qualche eccesso. Da parte italiana non si dubita tuttavia che, ove necessario, le autorità statunitensi sapranno adottare i provvedimenti di competenza per contrastare eventuali limitazioni dei diritti fondamentali del cittadino.

Il Governo italiano continuerà comunque a dedicare la dovuta attenzione al fenomeno in questione, con l'impegno di tenere informato il Parlamento qualora si verificassero sviluppi di un qualche rilievo ed interesse.

Il Sottosegretario degli affari esteri: Trantino.

FLEGO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

la linea di trasporto pubblico « Dolomiti Bus S.p.A. », svolge un servizio di primaria importanza per i paesi della valle di Zoldo (in provincia di Belluno), collegandoli con la città;

da un po' di tempo la « Dolomiti Bus S.p.A. » non fornisce il servizio di trasporto pubblico ad alcuni paesini, tra cui quello di « Mareson », situati nella valle di Zoldo, in quanto la linea di trasporto pubblico è stata spostata, non si sa per quali ragioni, sulla circonvallazione situata a monte del paese in prossimità di alcuni alberghi, impedendo agli abitanti di « Mareson » di fruire dell'importante e necessario servizio di trasporto. Infatti, la fermata del bus può essere raggiunta solo inoltrandosi e attraversando dei viottoli sconnessi;

la soppressione della linea di trasporto nel centro abitato di Mareson ha generato un diffuso malcontento tra gli abitanti del paese e in particolare tra le persone anziane, che si ritrovano soprattutto nella stagione invernale, nell'impossibilità di raggiungere la fermata del bus, in quanto la neve e il ghiaccio rendono questi percorsi assai difficoltosi e pericolosi;

la raccolta di firme da parte degli abitanti di « Mareson » per ripristinare l'antico percorso del bus fino ad oggi non è valsa a nulla;

il bus svolgeva oltre che un importante servizio di trasporto pubblico anche una importante funzione sociale, in quanto, essendo il paese sprovvisto di una

farmacia, il bus provvedeva a trasportare le medicine, lasciandole in un ambiente del paese, che gli abitanti di Mareson ordinavano alla farmacia di Forno di Zoldo (un paesino a 9 chilometri di distanza);

l'importante servizio sociale che il bus svolgeva è stato anch'esso interrotto;

il paese di « Mareson » è anche sprovvisto di biglietteria, per cui i paesani per l'acquisto dei biglietti devono rivolgersi ai più vicini paesi distanti 3 chilometri o accollarsi la relativa penale perché sprovvisti di biglietto —:

alla luce dei fatti sopra evidenziati se non si ritenga necessario, visti i disagi che una siffatta situazione ha creato al paese di « Mareson », un intervento per ripristinare, nel più breve tempo possibile, il vecchio percorso del bus, così da garantire nuovamente all'intera comunità gli importanti servizi che il bus forniva in passato;

quali provvedimenti si intendano prendere affinché « Mareson » sia dotato almeno dei servizi di primaria importanza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto restato privo di riscontro nella undicesima legislatura n. 4-16895 del 27 luglio 1993.

(4-00760)

RISPOSTA. — *La deviazione per la circonvallazione dell'abitato di Mareson del comune di Zoldo Alto, attivata il 1° ottobre 1990 non appena completati i lavori della relativa variante da parte dell'ANAS e regolarmente autorizzata dagli enti competenti, si è resa necessaria per i seguenti motivi:*

a) *il transito sull'arteria originale, con carreggiata di limitate dimensioni tanto da essere completamente occupata dall'autobus in servizio, comportava, specialmente nella stagione invernale, enormi difficoltà sullo scambio con veicoli provenienti in senso inverso;*

b) *le quodiane discussioni tra il personale di guida ed i villeggianti chiamati alla rimozione dei propri veicoli posteggiati lungo l'arteria in modo da ostruire il transito ad*

automezzi di grandi dimensioni, con conseguenti non trascurabili perdite di tempo che sovente compromettevano il rispetto della tabella oraria, lungo tutta la linea;

c) l'immissione nel servizio di autobus di grandi dimensioni (12 metri), per soddisfare la domanda di trasporto nelle ore di punta, aumentava il disagio lamentato ai punti precedenti rendendo oltremodo difficile e pericoloso il transito per la naturale strettoia del centro di Mareson, in special modo in presenza di cordoli di ghiaccio sulla carreggiata nei mesi invernali che, in più occasioni, erano causa di danneggiamenti alle carrozzerie per urti contro i caseggiati ivi esistenti;

d) il contenuto disagio per l'utenza, quantitativamente modesta, peraltro compensato da una maggiore velocità commerciale dell'intera linea, con diminuzione dei tempi di percorrenza stazione ferroviaria di Longarone/città capoluogo di provincia. Infatti la deviazione sulla circolazione comportava, di fatto, lo spostamento di una sola delle due fermate esistenti sulla tratta dismessa, e precisamente quella ubicata nel centro dell'abitato, ora attivata di fronte all'hotel Corona distante non più di una cinquantina di metri e raggiungibile da una traversa interna pedonale, constatato che l'altra (Albergo Edelweiss) è rimasta pressoché nella stessa posizione alla confluenza della strada comunale per Mareson con la strada statale 251, a monte dell'abitato (istituzione di idoneo piazzale sulla banchina della statale, sempre all'altezza del bivio, anziché sulla sede stradale dell'arteria per Mareson).

Non si è a conoscenza di petizione o raccolte di firme da parte degli abitanti di Mareson per il ripristino dell'antico percorso.

Non risulta inoltre, almeno dal subentro nella gestione sulla linea della società Dolomiti Bus in luogo della ditta ATVO di San Donà di Piave, che si sia svolto o sia stato richiesto un regolare servizio di trasporto medicinali tra la farmacia di Forno di Zolfo e l'abitato di Mareson, a meno di iniziative personali degli autisti di linea mai ufficializzate né tanto meno autorizzate.

In merito alla rivendita di biglietti in loco, sono stati interpellati vari esercizi

pubblici locali, ma fino ad ora nessuno si è detto disposto ad effettuare la vendita dei documenti di viaggio.

Quanto sopra esposto, sentita la regione Veneto, non sembra proponibile ripristinare il vecchio percorso onde non compromettere la regolarità e velocità del programma di esercizio in atto, al limite dell'affidabilità per la sempre più caotica viabilità, constatato che il disagio creato all'utenza interessata è stato, per quanto possibile, contenuto.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

MALVEZZI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la ditta Ormig SpA sita in Ovada (AL) ha presentato domanda al fine di ottenere la CIS in data 1° gennaio 1993;

l'ufficio regionale del lavoro di Torino ha dato parere favorevole ed ha trasmesso la relativa domanda al Ministero del lavoro a Roma con nota n. 24950 del 23 dicembre 1993;

a tutt'oggi i dipendenti della Ormig SpA sono pagati tramite anticipi della liquidazione e che l'azienda versa in difficile condizione economica —:

per quali motivi non sia stata ancora concessa la CIS alla ditta in questione;

quali siano, in merito, gli intendimenti del ministro interrogato. (4-01098)

RISPOSTA. — La ditta ORMIG spa ha inoltrato all'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria istanza diretta ad ottenere, ai sensi dell'articolo 1, comma 5 della legge 223/91, l'intervento di proroga semestrale a 12 mesi della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale a far data dal 2 maggio 1994 (la decorrenza della precedente richiesta era riferita al 1° novembre 1993).

Il numero dei lavoratori interessati al trattamento di integrazione salariale è pari a

66 unità, con punte di 85 addetti, su un organico di 105 dipendenti sospesi a zero ore con rotazione.

La disciplina della fase concessoria del beneficio per crisi aziendale, così come delineata nel decreto-legge n. 40/94 reiterato, da ultimo, nel decreto-legge n. 299/94, prevede che la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria, corredata delle valutazioni di competenza dell'ufficio periferico, venga trasmessa al Ministero nonché alla Commissione regionale per l'impiego, una volta esperito presso l'ufficio stesso l'esame congiunto di consultazione sindacale di cui all'articolo 5 legge n. 164 del 1975.

La relazione tecnica predisposta dall'ufficio del lavoro descrive una situazione aziendale di difficoltà produttiva, riconducibile essenzialmente alla contrazione delle commesse conseguente al ristagno del settore edile ed al blocco dell'attività portuale. Nel documento si dà atto, inoltre, del programma di risanamento elaborato dall'azienda, incentrato sull'ampliamento della gamma delle produzioni e sull'intensificazione della rete commerciale, e si evidenzia che la sua completa attuazione dovrebbe consentire il riassorbimento del personale in cassa integrazione.

A seguito del parere positivo espresso sull'istanza di proroga della cassa integrazione dal comitato tecnico operante presso il Ministero nella seduta del 25 maggio, è stato emanato il 20 giugno 1994 il relativo decreto di concessione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MARENCO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, per gli affari sociali e del tesoro. — Per sapere — premezzo che:

presso la Casa di Riposo per la gente del mare « Casa del Marinaio - Ammiraglio Bettolo », in Camogli, negli anni scorsi, in ottemperanza al regolamento interno dell'istituto, veniva garantito un servizio di vigilanza sanitaria continuo, espletato da un medico, fisso, dell'I.N.P.S. e da cinque infermieri, facendo sì, con una

idonea turnazione, che vi fosse sempre in servizio un paramedico, oltre all'orario diurno del medico;

senza dare alcuna spiegazione agli ospiti della Casa, l'I.N.P.S. ha proceduto alla progressiva riduzione di questo servizio, prima togliendo il medico e poi diminuendo a due unità, il numero del personale paramedico, così da limitare drasticamente il numero delle ore della giornata in cui è presente personale sanitario sufficientemente qualificato per la prima emergenza;

ogni situazione più grave, viene affrontata ricorrendo al servizio pubblico di Guardia Medica —:

se questa mancanza di personale medico e paramedico in una Casa di Riposo, con anziani in condizioni fisiche precarie, non contravvenga le leggi e i regolamenti sanitari vigenti;

perché l'I.N.P.S. abbia attuato il taglio di questo importante servizio.

(4-00283)

RISPOSTA. — L'istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente che il servizio medico di assistenza sanitaria per gli ospiti della casa di riposo per marittimi « G. Bettolo » di Camogli, previsto ai sensi dell'articolo 16 del regolamento della casa stessa, è stato assicurato da un medico libero professionista a ciò incaricato dall'istituto fino al settembre 1982. Da tale data detto servizio è stato soppresso, in conformità al disposto della legge n. 833 del 1978 (istitutiva del servizio sanitario nazionale), che ha determinato l'obbligatorietà della iscrizione degli ospiti della casa di riposo alla unità sanitaria locale (U.S.L.), nella specie la « U.S.L. n. 17 Portofino ».

L'organico della casa di riposo si è, dopo il 1980, progressivamente ridotto in quanto le leggi finanziarie succedutesi nel tempo hanno limitato le assunzioni di personale provvisorio (effettuate per sopperire a vacanze determinatesi a seguito di pensionamenti o altri movimenti di personale). Dal 1993, poi, essendo stato sancito il blocco delle assunzioni, i posti resisi vacanti non

sono stati neppure precariamente affidati a personale assunto con contratto a tempo determinato « trimestrale », tra cui gli infermieri. Allo stato l'assistenza infermieristica viene pertanto assicurata da due infermieri che si alternano nel servizio mediante turnazione. L'assistenza medica nei confronti degli ospiti della casa di riposo, la cui ammissione è subordinata a condizioni di salute e fisiche che non richiedono cure ed assistenze speciali deve, invece, essere assicurata dal servizio sanitario nazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MARENCO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, per gli affari sociali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

presso la Casa di Riposo per la gente del mare « Casa del Marinaio — Ammiraglio Bettolo », in Camogli, su circa 50 posti oltre un terzo è al momento disponibile;

risulterebbe che siano state presentate domande da lavoratori marittimi al fine di poter essere ospitati in detto istituto, ma, nonostante i posti liberi, la Direzione della « Casa del Marinaio » avrebbe dato risposte evasive e, in pratica, dissuaderebbe o non permetterebbe nuovi accessi —:

se ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, a cosa sia dovuto l'atteggiamento della Direzione della Casa di Riposo di Camogli e se in tale fatto non si riscontrino gli estremi di un grave, illecito comportamento. (4-00285)

RISPOSTA. — L'istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente che le domande di ammissione degli ospiti nella casa di riposo per marittimi « G. Bettolo » di Camogli rientrano, dal 10 giugno 1989, nella competenza della sede regionale dell'istituto che le esamina e decide nel rispetto del regolamento della casa di riposo e delle leggi vigenti in materia.

Il suddetto regolamento sancisce e limita l'ammissione soltanto agli ex lavoratori marittimi pensionati sulla base della contribuzione versata nella ex gestione della ex cassa nazionale per la previdenza marinara.

Soltanto in deroga è prevista l'ammissione di pensionati INPS la cui rendita sia stata calcolata tenendo anche conto di contribuzioni versate per attività marittima svolta nel corso della vita lavorativa.

L'ammissione nella casa di riposo, che attualmente ospita n. 24 pensionati su n. 49 posti disponibili, è subordinata, inoltre, al possesso di specifici requisiti personali ed a condizioni di salute e fisiche che non richiedano cure ed assistenze speciali che possono essere assicurate solo da strutture geriatriche per malati cronici.

Vengono respinte tutte le domande che non presentano i requisiti sopra illustrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MARENCO e MARINO BUCCELLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Governo della Repubblica di Cina (Taiwan) costituisce la legittima espressione esecutiva delle istituzioni nate nel 1911, riformate nel 1947 e, negli ultimi sei anni, democratica espressione di 21 milioni di cinesi;

la Repubblica di Cina è il primo Paese al mondo per riserve finanziarie volontarie, il settimo per volume di investimenti all'estero, il tredicesimo per il totale dell'interscambio commerciale, il ventesimo per prodotto interno lordo;

la Repubblica di Cina è membro di importanti istituzioni finanziarie internazionali come la Banca di sviluppo asiatico, la BERS (per l'Europa dell'Est), l'APEC, la Conferenza economica dell'Asia pacifica e partecipa come osservatore al GATT;

sul piano commerciale l'interscambio tra Italia e Taiwan ha superato negli

ultimi due anni una cifra complessiva di 2 miliardi e 100 milioni di dollari USA;

importanti aziende italiane hanno acquisito, attraverso gare internazionali, alcuni importanti lavori nell'ambito del piano di sviluppo esaennale, approvato a Taiwan nel 1991;

il governo della Repubblica di Cina ha anche di recente acquistato circa 400 milioni di dollari USA di « Global Bond » italiani —;

quali iniziative si intendano prendere per rafforzare e rendere maggiormente operativa l'attuale struttura di rappresentanza italiana a Taipei;

se non si reputi opportuno, in considerazione degli interessi esistenti, migliorare le relazioni bilaterali tra Italia e Repubblica di Cina. (4-00702)

RISPOSTA. — *L'Italia nello stabilire il 6 novembre 1970 relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare cinese, riconobbe il governo di Pechino come l'unico legittimo su tutto il territorio cinese. Di conseguenza si interruppero le relazioni diplomatiche con Taiwan.*

Il riconoscimento dell'unicità della Cina e della legittimità del governo di Pechino non implica ovviamente per l'Italia l'accettazione di metodi violenti per la ricostituzione dell'unità nazionale che si auspica, invece, possa avvenire gradualmente, in via pacifica e nel rispetto dei sistemi che si sono consolidati.

L'assenza di rapporti diplomatici con Taiwan, che pure continua a proclamarsi unica legittima rappresentante di tutta la Cina, non esclude peraltro contatti a livello non ufficiale — e quindi, in sostanza, privato — che anzi si sono andati sempre più intensificando negli ultimi anni. L'Italia ha infatti seguito con grande interesse l'evoluzione economica di tale paese: un'attenzione particolare è da tempo ad esso rivolta dal nostro settore imprenditoriale, cui non sono sfuggite le favorevoli prospettive originate dallo sviluppo ivi in atto e dalla complementarità dell'economia dell'isola con quella italiana.

In considerazione sia degli impegni discendenti dal principio del riconoscimento di una sola Cina, che impedisce la creazione di una struttura di rappresentanza ufficiale dal nostro paese a Taiwan, sia dell'esigenza di promuovere lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali e di assistere i nostri imprenditori impegnati su tale mercato, nel marzo 1992 venne costituito a Taiwan l'Italian trade promotion office, istituto privato che risponde all'ICE sia sotto il profilo funzionale che amministrativo.

L'attività di tale struttura di rappresentanza degli interessi commerciali italiani è stata sino ad ora intensa ed adeguata ai suoi compiti istituzionali, come dimostrato dall'eccezionale sviluppo dell'interscambio bilaterale.

Da parte sua, il Governo italiano non ha mancato di cogliere ogni concreta possibilità che si è offerta per il miglioramento degli intensi rapporti economici esistenti fra i due Paesi ed intende perseguire su tale via.

Il Sottosegretario per gli affari esteri: Trantino.

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

viene trasmessa sulla emittente televisiva « Telecittà » di Genova una rubrica denominata « Non solo pensioni », sui problemi pensionistici e previdenziali, della durata di circa 10 minuti, della sede INPS di Genova —:

se risulti al Governo presso quali altre emittenti televisive private venga trasmessa tale rubrica;

quali criteri siano stati utilizzati per la scelta delle emittenti;

chi abbia sottoscritto il contratto;

per quale importo e a quali condizioni sia stato stipulato detto contratto.

(4-01090)

RISPOSTA. — *In considerazione dell'interesse pubblico per i problemi pensionistici l'istituto nazionale della previdenza sociale promuove o partecipa a rubriche che le reti*

televisive mettono a disposizione gratuitamente e che hanno per oggetto informazioni e comunicazioni agli utenti nel campo previdenziale.

È quanto avvenuto, in particolare, per la rubrica citata nell'interrogazione presentata dall'interrogante.

L'emittente televisiva « Telecittà » di Genova, infatti, ha offerto gratuitamente uno spazio all'INPS che ha accettato al fine di poter così migliorare la qualità del servizio reso attraverso comunicazioni e notizie previdenziali, sia di carattere generale che locale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MUZIO, MARCO RIZZO, BOLOGNESI, BERTINOTTI e CALVANESE. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la ORMIG di Ovada impresa del settore metalmeccanico produttrice di semoventi, autogru da cantiere, noleggio, movimentazione container per rispondere alla congiuntura determinatasi negli ultimi anni ha richiesto fin dal 1992 la cassa integrazione guadagni;

su circa 110 lavoratori, di cui circa 80 operai e 30 impiegati, dal 1 novembre 1993, 60 sono stati posti in cassa integrazione speciale per crisi;

da ormai 7 mesi i lavoratori attendono le provvidenze conseguenti al riconoscimento dello stato di crisi —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per salvaguardare il reddito delle famiglie dei lavoratori, anche in riferimento ai provvedimenti emanati dallo stesso ministero per l'accelerazione del riconoscimento della cassa integrazione straordinaria;

quali atti si intendano adottare per evitare che queste attese non generino tra i lavoratori la necessità di scegliere quale percorso più tempestivo il « ricorso » alla mobilità per rispondere al determinarsi di una drammatica situazione economico-familiare. (4-00608)

RISPOSTA. — La ditta ORMIG spa ha inoltrato all'ufficio provinciale del lavoro di

Alessandria istanza diretta ad ottenere, ai sensi dell'articolo 1, comma 5 della legge n. 223 del 1991, l'intervento di proroga semestrale a 12 mesi della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale a far data dal 2 maggio 1994 (la decorrenza della precedente richiesta era riferita al 1° novembre 1993).

Il numero dei lavoratori interessati al trattamento di integrazione salariale è pari a 66 unità, con punte di 85 addetti, su un organico di 105 dipendenti sospesi a zero ore con rotazione.

La disciplina della fase concessoria del beneficio per crisi aziendale, così come delineata nel decreto-legge n. 40 del 1994, reiterato, da ultimo, nel decreto-legge n. 299 del 1994 prevede che la richiesta di (CIGS) cassa integrazione guadagni straordinaria, corredata delle valutazioni di competenza dell'ufficio periferico, venga trasmessa al Ministero nonché alla commissione regionale per l'impiego, una volta esperito presso l'ufficio stesso l'esame congiunto di consultazione sindacale di cui all'articolo 5 legge n. 164 del 1975.

La relazione tecnica predisposta dall'ufficio del lavoro descrive una situazione aziendale di difficoltà produttiva, riconducibile essenzialmente alla contrazione delle commesse conseguente al ristagno del settore edile ed al blocco della attività portuale. Nel documento si dà atto, inoltre, del programma di risanamento elaborato dall'azienda, incentrato sull'ampliamento della gamma delle produzioni e sull'intensificazione della rete commerciale, e si evidenzia che la sua completa attuazione dovrebbe consentire il riassorbimento del personale in CIGS.

A seguito del parere positivo espresso sull'istanza di proroga della CIGS dal comitato tecnico operante presso il Ministero nella seduta del 25 maggio, è stato emanato il 20 giugno 1994, il relativo decreto di concessione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli i lavori relativi alla linea tranviaria rapida, occasione, tra

l'altro, di sperpero di denaro pubblico, sono tuttora bloccati; è noto a tutti che avrebbero dovuto essere completati per i mondiali '90;

attualmente l'unico tratto completato collega una zona già ampiamente servita da altri mezzi (Viale Augusto-Torretta-Piazza Vittoria), mentre nel progetto originario andrebbe valorizzato il tratto da Ponticelli a Piazza Municipio, area, invece, assolutamente priva di trasporti;

occorre una valutazione circa la possibilità di continuare il collegamento est-ovest della linea tranviaria, visto che c'è già la vecchia linea tranviaria, mentre, invece, potrebbe proseguire utilmente verso occidente, collegandosi ai percorsi della Cumana e della Circumflegrea;

il 31 marzo scorso scaduti i termini per i finanziamenti previsti dalla legge 121/89 -;

se non ritenga di voler valutare l'ipotesi di una proroga al 31 maggio prossimo della scadenza per i finanziamenti di cui sopra, onde consentire, magari una conferenza di servizi entro marzo allargata alle aziende di trasporto che operano nella città di Napoli e nell'hinterland;

se non ritenga di valutare la possibilità di una nuova progettazione della linea tranviaria per la zona orientale di Napoli.
(4-00242)

RISPOSTA. — Come noto, con l'emanazione del decreto interministeriale dei ministri dei trasporti e delle aree urbane, del 22 dicembre 1993, sono state formulate ulteriori disposizioni per l'attuazione della legge 26 febbraio 1992, n. 211 (e non della legge 121/89, erroneamente citata nell'atto parlamentare in argomento), richiedendo, entro il 7 febbraio 1994, documentazione integrativa sui programmi di intervento già presentati per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla legge in argomento.

Si precisa che il suddetto termine di scadenza previsto per la presentazione della documentazione, prorogato al 31 marzo 1994, con successivo decreto interministeriale del 3 febbraio 1994, è stato, con nuovo

decreto interministeriale del 31 marzo 1994, altresì protratto fino al 2 maggio 1994.

Per quanto concerne, infine, la nuova progettazione della linea tramviaria rapida per la zona orientale di Napoli, si comunica che il comune di Napoli ha già presentato nei suddetti termini una proposta.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

REALE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'ufficio INPS di Lamezia Terme rappresenta una delle sedi più importanti dell'Ente in Calabria;

tali uffici sono collocati in un immobile in locazione totalmente inidonea;

l'INPS ha acquistato un terreno che ha ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie per la costruzione di un edificio di proprietà;

i lavori non sono ancora iniziati e non è chiaro se l'INPS intenda realizzare l'opera;

in alternativa ad un impegno diretto dell'ente, in altre occasioni, l'INPS ha proceduto ad affidare a privati la realizzazione dell'opera con successivi pagamenti rateali;

in ogni caso, attraverso la forma che l'INPS dovesse ritenere più conveniente, è urgente che venga realizzata una nuova sede funzionale alle esigenze della utenza e del personale -;

se intenda intervenire per sollecitare l'INPS alla costruzione della sede di Lamezia.
(4-00721)

RISPOSTA. — L'istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente che la carente situazione logistica della sede INPS di Lamezia Terme è stata oggetto di attenta analisi da parte dell'istituto, il quale, al fine di trovare un'adeguata soluzione al problema, già nel 1990 ha provveduto ad acquistare un'area edificabile per la costruzione della nuova sede.

A cura degli uffici tecnici dell'INPS è stato a suo tempo redatto il progetto architettonico, approvato dalla commissione edilizia del comune di Lamezia Terme e sono stati ottenuti tutti i necessari nullaosta preventivi.

Con deliberazione del 1991 il comitato esecutivo dell'ente ha approvato le modalità di appalto ai sensi della legge n. 584 del 1977 CEE, per l'esecuzione delle opere di costruzione della nuova sede, autorizzando la pubblicazione del relativo bando di gara.

Successivamente il comitato esecutivo, con deliberazione dell'aprile 1992, ha autorizzato la spesa necessaria all'opera, richiedendo la necessaria approvazione ai Ministeri vigilati i quali hanno espresso il loro benestare, subordinando, peraltro, la costruzione dell'opera alla necessità di reperire i mezzi finanziari occorrenti attraverso l'alienazione di cespiti di proprietà.

Di conseguenza l'istituto, in linea con tali direttive, ha predisposto un programma di dismissione di un primo gruppo di cespiti immobiliari di proprietà, attraverso lo svolgimento di gare con la forma dell'asta pubblica, che, però, non hanno avuto alcun seguito.

Pertanto, non essendosi reperita la copertura finanziaria necessaria, non è stato a tutti oggi possibile procedere alla costruzione della nuova sede di Lamezia Terme.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

SGARBI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se come riportato sul quotidiano « La Stampa » di Torino di sabato 2 luglio pagina 14, le dimissioni « spontanee ma inevitabili » di Furio Colombo dalla direzione dell'Istituto Italiano di Cultura di New York e il licenziamento in tronco di Fiamma Nirenstein da quello di Tel Aviv rientrino in una « aberrante logica di resa dei conti nei nostri Istituti all'estero »;

quali motivi abbiano portato in particolare alla brusca interruzione di collaborazione con la giornalista e scrittrice Fiamma Nirenstein, nonostante gli una-

nimi apprezzamenti per l'opera svolta dalla stessa, come sottolineato finanche dalla stampa israeliana, e il giudizio positivo della stessa Commissione Cultura incaricata dal Governo di valutare l'attività svolta, come si legge sempre nell'articolo de « la Stampa » di cui sopra « il rapporto che ho presentato sul mio lavoro qui a Tel Aviv è stato approvato all'unanimità dalla Commissione Cultura incaricata dal governo di valutare la nostra attività. Tutto lasciava pensare che la mia richiesta per un nuovo mandato sarebbe stata accolta. D'altra parte i commenti nei miei confronti sono sempre stati lusinghieri »;

se risponda al vero quanto appare sempre su « La Stampa » e attribuito all'ambasciatore Enrico Pietromarchi (« si è semplicemente deciso di non ricorrere più a nomine straordinarie al di fuori dei ruoli. I nuovi direttori saranno scelti tra i ruoli ») e se questa presa di posizione debba considerarsi come una « rinuncia » agli intellettuali e agli uomini di cultura e un ritorno al passato con la scelta di insegnanti e altri funzionari della pubblica istruzione;

se non ritenga che tale criterio, che penalizza gli uomini di cultura, non tolga prestigio agli istituti italiani, danneggiando la cultura italiana e anche il Governo;

se non ritenga che a capo di questi istituti debbano andare, viceversa, persone di conclamata cultura indipendentemente dal fatto di esser presidi o professori, affinché la cultura italiana all'estero venga rappresentata da persone che non siano quelle che sono per il titolo che hanno, ma per il loro nome che da solo dice quanto valgono. (4-02100)

RISPOSTA. — Le vicende sollevate dall'interrogante, relative al direttore dell'istituto italiano di cultura di New York, professor Furio Colombo e a quello di Tel Aviv, dottoressa Franca Nirenstein, hanno origine del tutto distinta. Nessuna delle due, peraltro, può essere soggetta ad interpretazioni tendenziose.

Per quanto concerne il professor Furio Colombo, la sua decisione di dimettersi fa seguito a sue precedenti allusioni ad intensi impegni di lavoro che non gli avrebbero consentito di svolgere l'incarico — che pur gli era stato rinnovato nel 1993 — per l'intero biennio che termina nel novembre 1995.

Per quanto riguarda la dottoressa Nirenstein, il suo non è un caso che possa essere singolarizzato. Rientra invece nella problematica generale del perfezionamento della revisione del procedimento di nomina dei direttori degli istituti di cultura.

Questi sono attualmente nominati — in linea ordinaria — tra il personale dei ruoli della « area della promozione culturale » in base all'articolo 12 della legge 401. Peraltro l'articolo 14, comma 6, della stessa legge prevede la possibilità che, al di fuori delle normali procedure concorsuali, la funzione direttiva possa essere conferita — in relazione alle esigenze di particolari sedi — a persone di prestigio culturale ed elevata competenza, fino ad un massimo di 10 unità. Lo stesso articolo altresì prevede, nei primi tre anni di applicazione della legge (e cioè entro il 28 dicembre 1993), la possibilità di conferire incarichi speciali presso gli istituti di cultura ed esperti di particolari competenze, fino ad un massimo di 10 unità.

È mio intendimento valutare come, nel quadro della flessibilità offerta dalla citata procedura dell'articolo 14, sia possibile individuare procedure più precise ed obiettive per l'accertamento delle attitudini a svolgere le funzioni di direttore. I nominandi, difatti, se da un lato debbono possedere quel prestigio culturale che ne faccia punto di riferimento e di attrattiva per gli ambienti più qualificati dei paesi presso cui saranno chiamati a prestare la loro opera, dall'altro debbono essere in grado di organizzare e di dirigere organismi complessi, quali sono gli istituti di cultura. In altri termini, essi debbono anche essere dei « managers ». Non è detto che prestigio culturale ed abilità manageriale convivano nella stessa persona.

In conseguenza, il Ministero degli affari esteri ha ritenuto opportuno di non rinnovare gli incarichi ex articolo 14 a scadenza del secondo semestre 1994 (i due direttori di Tel Aviv e Stoccolma e 3 esperti presso gli

istituti di Parigi, Amsterdam e Praga), al fine di procedere ad un riesame globale dell'intera materia.

In questa prospettiva, nell'ambito di un provvedimento legislativo rapido inteso a ridare impulso all'intera rete degli istituti di cultura, si sta esaminando la possibilità di fissare un meccanismo che permetta di accertare le concrete attitudini dei candidati a svolgere il delicato compito che si vorrebbe loro affidare.

In tal modo, senza preventivi passaggi concorsuali che mal si concilierebbero con il tipo di persone cui ci si intende rivolgere, la commissione per la promozione della cultura italiana all'estero ed il consiglio di amministrazione del Ministero degli esteri avrebbero modo di esprimere i loro pareri di competenza, oltre che sul profilo e prestigio culturale dei prescelti, anche sulla loro certificata capacità di essere organizzatori e promotori di cultura.

Reputo che questo chiarimento faccia giustizia delle arbitrarie speculazioni circa i presunti intenti di restaurazione dei vecchi criteri burocratici o, peggio, di persecuzione nei confronti di questo o quel direttore, di questo o quell'esperto. Nessun provvedimento individuale è stato assunto. La decisione ha riguardato tutti coloro i cui incarichi venivano a scadere. Essa era intesa esclusivamente a dare il tempo per migliorare una situazione che, accanto ad utili aspetti di flessibilità, presenta margini di potenziale arbitrarità nelle scelte, che vanno invece eliminati.

Trattasi — ribadisco — di una decisione a carattere generale che ha evitato di entrare nel merito dell'opera prestata dai singoli, che non sempre è stata soddisfacente e che, nel caso di valutazione negativa, avrebbe potuto appannarne l'immagine. Era augurabile che tale forma di riguardo verso persone note fosse debitamente compresa ed apprezzata. Non appena sarà varata la programmata nuova procedura, nulla impedirà ai direttori o agli esperti che desiderassero porre le loro candidature a direzioni di istituti di cultura, di farlo liberamente.

Il Ministro degli affari esteri:
Martino.